

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 27 agosto 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2208

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

La nostra marina mercantile.

Le statistiche della litigiosità in Italia, LANFRANCO MAROI.

Il commercio dei prodotti agrari coll'estero dopo la guerra.

Per un istituto vulcanologico internazionale, E. Z.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le latterie danesi nel 1914 - Previsioni sui raccolti dei cereali - Per il servizio degli «chèques» nelle Casse Postali di risparmio - La ricostituzione delle cascine e dei villaggi distrutti in Francia - Un'industria da sviluppare dopo la guerra - Statistiche sul bestiame in Francia.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

La crisi economica nella Spagna - La situazione economica dell'Argentina - I profitti degli Stati Uniti nella guerra europea - Statistiche sul commercio inglese - I lucri degli armatori esteri - Dove va il cotone che esce dall'Inghilterra?

FINANZE DI STATO.

Il prestito Inglese agli Stati Uniti - Il nuovo prestito interno russo - I buoni del Tesoro inglese - Finanze russe - Finanze bulgare - L'esportazione di argento e d'oro agli Stati Uniti.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Per il risparmio obbligatorio degli operai - Italia e Germania nei loro rapporti economici, LUCIANO DE FEO - La salute è in noi, FRANCESCO COLETTI - La piccola proprietà fondiaria, CARLO GABRIELLI WISEMAN.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Per l'assistenza e la rieducazione professionale dei mutilati, storpi e ciechi.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Le esportazioni con la Svizzera - Un'alleanza dei mercati francese e belga nell'industria metallurgica - La marina mercantile norvegese - Il valore dei terreni d'uso agricolo negli Stati Uniti - La pressione tributaria sull'industria meccanica - Il mercato di Salonicco - I cereali di cui dispongono gli Alleati e quelli degli Imperi centrali - Il commercio estero dell'Inghilterra in luglio - Il commercio del cotone e gli Stati neutrali - L'esportazione di carbone in Gran Bretagna - La produzione del carbone in Cina - Il commercio fra la Russia e la Finlandia - Cavalli importati dall'Argentina in Francia - L'organizzazione del risparmio in Inghilterra - La posta dell'esercito combattente - Introduzione della moneta di ferro in Austria - I crediti nei miei in Francia - I premi di costruzione alla marina mercantile in Francia - Vaglia inviati in patria dai connazionali residenti nell'Argentina - Statistica del commercio italiano del cotone con alcune nazioni principali.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915. Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

PARTE ECONOMICA

La nostra marina mercantile

Il grande problema di una marina mercantile forte e poderosa per numero e quantità di naviglio e prevalentemente nazionale nella bandiera, si è prospettato in tutta la sua necessità ed urgenza per il nostro paese dal primo giorno della guerra, da quando cioè l'Italia si è trovata di fronte alle maggiori difficoltà per provvedere alla importazione delle materie prime necessarie alle industrie e delle derrate occorrenti all'alimentazione.

Non vi è bisogno di ricordare quanto il problema fosse ugualmente grave anche durante il tempo della pace; ma allora la facilità degli scambi, la possibilità di trovare fra le navi estere in concorrenza, il mezzo di trasporto più adatto e più economico, non ci rendeva avvertiti della critica situazione, e senza eco rimaneva ogni voce che si levava a mostrare la inferiorità della nostra marina da carico di fronte agli accresciuti bisogni del traffico. Ed intanto quasi senza avvedercene questo era in massima parte passato in mani straniere.

Si tratta di cifre ormai conosciute. Nel 1913 la navigazione libera internazionale a vapore dei porti italiani rappresentò un totale di 15.8 milioni di tonnellate di merce - carboni, minerali, cereali, cotone, ecc. - sbarcata od imbarcata, di cui la bandiera estera ne prese 12 milioni, il 76 per cento, lasciandone alla bandiera nazionale soli milioni 3.8, e cioè il 24 per cento. Il trasporto dei 559.000 emigranti, che nel 1913 passarono l'Oceano, fu in massima parte eseguito con bandiera estera. Fra le nazioni marittime e commerciali del mondo l'Italia occupa il settimo posto come tonnellaggio lordo totale in cifre assolute, l'undicesimo posto come tonnellaggio lordo a vapore in rapporto alla popolazione, il tredicesimo posto come commercio internazionale per abitante. Secondo i dati del Lloyd la marina mondiale così si componeva al 1° luglio 1915 per bastimenti da 100 tonnellate in su:

	Totale	Italia	%
Tonnellaggio lordo a vapore	45.729.208	1.513.631	3.6
Id. a vela ed a vapore	49.261.769	1.736.545	3.5

L'Italia non possiede quindi che il 3 1/2 per cento del naviglio mondiale, e cioè una parte molto piccola. Oltre a ciò nella marina italiana sopra 655 vapori, soli 111 piroscafi, e cioè il 17 per cento, sono superiori a 3000 tonnellate (1).

Più doloroso specialmente è il ricordare come la inferiorità del nostro naviglio mercantile ci abbia costretto a rinunciare per tanto tempo ad ogni gara di navigazione con le società austriache nell'Adriatico di fronte alle terre verso le quali avevamo il dovere di conservare ed accrescere il nostro prestigio nazionale. Nel porto di Trieste, a poche ore di navigazione dalla costa italiana, la

(1) Di un programma di ricostruzione navale di MAGGIORINO FERRARIS in «Nuova Antologia», 1° agosto 1916.

marina austriaca aveva eliminato quasi completamente quella italiana tanto che nel 1911 il movimento di quel porto può riassumersi con queste cifre significative: totale navigli in arrivo 12.434 di cui austro-ungarici 10.301, italiani 1.801; totale navigli in partenza 12.405 di cui austriaci 10.293, italiani 1.784; e nel 1913 su un totale di navigli in arrivo di 14.231 (tonnellaggio 5.480.000), 11.549 erano austriaci (tonnellaggio 3.888.295) e 1.894 italiani (tonnellaggio 375.992) (1). Predominio che si è esercitato anche nei porti italiani ove piroscafi austriaci sbarcavano cereali e carboni non solo per conto dell'industria privata, ma anche per forniture di Governo.

È facile comprendere come allo scoppio della guerra, quando le importazioni aumentarono per tutti gli Stati e quando man mano la situazione andò facendosi sempre più difficile, per la maggior richiesta di navi da adibirsi a trasporti militari e quindi per la minor disponibilità di tonnellaggio in favore del commercio, noi, ancor più delle altre nazioni belligeranti, risentimmo tutti gli effetti della insufficienza di una flotta da carico che ci provvedesse rapidamente ed economicamente di tutte le merci necessarie pei bisogni della popolazione civile e militare e per le esigenze accresciute delle industrie di guerra: ed ecco quindi le ripercussioni su tutta la politica di approvvigionamenti, la impossibilità di effettuare gli acquisti di materie prime e di derrate al momento opportuno, e l'aumento vertiginoso del prezzo dei noli.

Le providenze governative, gli accordi con gli altri Stati non hanno potuto, s'intende, che riparare in maniera provvisoria alla crisi dei trasporti marittimi. Il problema restava insoluto.

*

Fra i capisaldi del programma del Ministero attuale molto saggiamente fu iscritta in prima linea la ricostituzione della marina mercantile. I recentissimi provvedimenti emanati ai quali seguiranno altri più complessi a tempo opportuno, sono la prova migliore che il governo intende dare al problema una soluzione energica ed il più che possibile sollecita.

Sono contemplati due casi distinti: l'acquisto all'estero di piroscafi da carico (*cargoboats*); la loro costruzione in paese.

I redditi di navi da carico comprate all'estero e che entreranno a far parte della marina mercantile nazionale entro due anni, saranno esenti dall'imposta di ricchezza mobile e dalla sovrainposta straordinaria di guerra durante i primi tre anni del loro esercizio effettivo. Rinuncia necessaria specialmente quella della sovrainposta di guerra, in quanto il maggior provento dei noli servirà a compensare del maggior prezzo di acquisto.

Più larghe sono le concessioni relative a piroscafi costruiti in paese:

- 1) esenzione dalle imposte e sovrimeposte di ricchezza mobile per la durata di quattro anni;
- 2) introduzione durante la guerra in completa franchigia del materiale di provenienza estera necessario alla costruzione di tutte le parti della nave, cioè scafi, apparati, motori, caldaie ed apparecchi ausiliari;
- 3) compenso di costruzione di lire 85 per tonnellata di stazza lorda, che si eleverebbe, secondo calcoli tecnici, ad una media di lire 105 tenendo conto del compenso per costruzione delle macchine, delle caldaie, ecc.;
- 4) esenzione per un anno da qualsiasi requi-

sizione civile e militare e trasporto obbligatorio, da computarsi dalla data dell'atto di nazionalità (questa disposizione si applica anche ai piroscafi acquistati all'estero);

5) facilitazioni per il trasporto dall'estero di tutti i materiali occorrenti alla costruzione dei vapori da carico nei cantieri nazionali.

In contrapposizione:

1) i piroscafi da carico costruiti nei cantieri nazionali devono entrare in effettivo esercizio entro due anni dalla dichiarazione di costruzione;

2) per godere dei benefici su indicati i piroscafi dovranno essere di intera proprietà di cittadini italiani, dovranno essere classificati nel registro nazionale italiano e conservare tale classifica almeno durante cinque anni e non essere vendute durante questo periodo, a persone o Società non autorizzate ad essere proprietarie di navi italiane.

Non ci fermiamo a criticare qualcuna di tali disposizioni, nè a dolerci che questi provvedimenti siano giunti un po' tardi. Non è tempo di parole, nè di vane lamentele, ma di incoraggiare i costruttori e gli armatori ad approfittare delle notevoli concessioni accordate per darsi alacramente alla industria del mare. Ed a tal proposito è da rendere omaggio al criterio cui si è ispirato il governo di aver scartato le proposte tendenti ad ingolfare lo Stato in costruzioni ed acquisti diretti ed aver preferito invece di spingervi fin d'ora l'attività privata offrendo così la via ad un più efficace risveglio delle energie del paese.

Non saranno certamente questi, come si è detto, i soli provvedimenti destinati alla ricostruzione della nostra marina da carico: è necessario che altri più stabili e duraturi, studiati a fondo e con calma, completino la legislazione, sotto la cui egida dovrà sorgere una flotta mercantile adeguata ai futuri bisogni commerciali e industriali dell'Italia. Ricordiamo fra questi la creazione di un efficiente *Credito navale* che si proponga di somministrare gli urgenti capitali necessari alle costruzioni a saggi opportunamente bassi. (1)

Il Ministro dei Trasporti ha manifestato la speranza che i nostri istituti di emissione, ponendosi alla testa degli istituti di credito, facciano anticipazioni all'industria delle costruzioni navali; ma è necessario che anche questo lato, e forse il principale del problema, sia regolato con norme sicure, ispirate alle maggiori facilitazioni.

Con frase felice il compianto on. Bettolo chiamava gli aiuti alla marina da carico un premio di assicurazione per la futura vita economica italiana. Noi aggiungeremo che una potente flotta mercantile non è destinata soltanto ad esercitare una influenza benefica sui nostri rapporti industriali e commerciali e su un nuovo indirizzo di espansione e di penetrazione nei mercati e nei paesi esteri, ma ancora a renderci economicamente e quindi anche politicamente indipendenti dallo straniero.

Le statistiche della litigiosità in Italia

I fenomeni patologici in genere della società sono stati considerati da un punto di vista troppo unilaterale e poche volte ed in maniera incompleta studiati in relazione ad altri aspetti della vita sociale. Trascurato in ispecie è stato un esame di quei fenomeni che rilevi quale influenza essi risentono da numerosi fattori, fra cui quello economico. I dati, per esempio, che esistono in materia di litigiosità scarso valore hanno in sé, e cioè semplicemente quantitativo che esprime la loro ten-

(1) Cfr. *Trieste e la sua fisiologia economica* di MARIO ALBERTI. - Roma, 1916, p. 41.

(1) Cfr. *La Marina Mercantile*. - Considerazioni e proposte di NINO RONCO, Napoli, tip. Casella, 1916, p. 30 e segg. e il citato art. di M. Ferraris.

denza all'aumento o alla diminuzione: maggiore lo acquistano, contribuendo altresì a correggere valutazioni ed apprezzamenti errati, quando si esaminano in rapporto alle condizioni sociali, allo stato della ricchezza privata, alla materia che costituisce oggetto di contestazione.

La relazione che il prof. Benini ha presentato alla Commissione di statistica e legislazione (1) è un saggio pregevole che indica le principali linee di questo nuovo esame cui dovrebbero essere sottoposte le statistiche giudiziarie. Lo scopo della relazione è di riguardare la litigiosità in materia di successioni, di donazioni e di contratti di matrimonio a seconda dei dipartimenti; pur tuttavia i dati sono sottoposti a breve ma acuta analisi circa la misura e la natura di tale distribuzione.

Comincia il Benini col mettere in confronto relativamente alle successioni la litigiosità nei vari distretti in due diversi periodi: in quello 1885-90 e nell'altro 1903-910, distinguendo i distretti di bassa litigiosità: indice da 25 a 30; di media litigiosità: indice da 50 a 75; di alta litigiosità: indice da 75 in su. I risultati non variano di molto: in entrambi i periodi sono quasi tutti i distretti meridionali ed insulari che figurano nella colonna dell'alta litigiosità in materia successoria; in tutti, meno uno, l'indice supera il 100 arrivando fino al 146. Nella colonna della bassa litigiosità figurano in maggioranza i distretti dell'Italia Centrale e qualcuno dell'Italia settentrionale (come Brescia e Milano) a litigiosità assai bassa.

Il distacco però fra le diverse circoscrizioni territoriali si afferma più profondo nella serie di rapporti che esprimono la frequenza delle liti rispetto al valore dei trasferimenti *mortis causa*. Per il periodo 1885-90 mentre la Lombardia contava una sentenza in materia successoria ogni 400 e più mila lire di valori trasmessi, in Sardegna se ne aveva una ogni 43 mila lire soltanto, in Calabria una ogni 66 mila, in Sicilia una ogni 75 mila.

Pel periodo 1903-910 i rapporti variano di poco: mentre in Sardegna si ha una sentenza ogni 36 mila lire trasmesse, in Sicilia e nella Calabria una ogni 55 mila. La Lombardia ne conta appena una ogni 468 mila.

L'indole della nota non ha permesso all'A. di fermarsi ad approfondire le cause di tali risultati; ma egli le accenna fornendo così materia per studi particolari sull'argomento. Osserva anzitutto che bisogna tener conto del diverso potere di acquisto della moneta, per cui la stessa somma controversa che in regioni ricche non merita il fastidio di un'azione giudiziale, in regioni economicamente meno progredite fa tenaci ed inconciliabili i pretendenti. Intimi sono altresì i rapporti fra la litigiosità e la natura delle successioni: quelle immobiliari si prestano più facilmente a controversia; s'intende ancora che i risultati alla loro volta variano, sotto questo punto di vista, a seconda della divisione della proprietà nelle diverse regioni, essendo più divisa nel Mezzogiorno che nel Settentrione. Fra le successioni legittime e testamentarie senza dubbio queste ultime corrono maggior rischio di liti, per tutto quanto si riferisce a veri e propri diritti successori (validità dei testamenti, capacità di disporre e ricevere, beneficio di inventario), mentre nelle prime è caratteristica la prevalenza di controversie, le quali nascono proprio per quello spirito di litigiosità che è più spiccato nel Mezzogiorno che nel Settentrione, senza talvolta considerazione della tenuità del valore dell'immobile; anzi con tanto più accanimento in quanto più piccoli gli immobili sono maggiori le

difficoltà della divisione o dell'assegnazione in integro a questo o quell'erede con pacifici conguagli.

Egualmente importanti sono i rilievi statistici che l'A. trae da un campo più aperto alla volontà quale quello delle donazioni ordinarie e dei contratti dotali. Quantunque per contrasti di interesse e per conflitti giudiziari appaia campo assai più ristretto di quello delle successioni, non è meno degno di studio per la estrema varietà di situazioni che presentano le diverse parti del Regno. Infatti le donazioni, che equivalgono come ammontare appena al 6 per cento delle successioni in alcuni compartimenti, raggiungono ed oltrepassano il 50 per cento in altri, e se discendiamo all'ambito più circoscritto delle provincie, la scala delle quote va dal 3 per cento fino al 68 per cento: le proporzioni maggiori sono privilegio delle provincie napoletane e siciliane, ove le donazioni sono entrate più largamente nelle abitudini di tutte le classi. Come somma dei valori trasferiti le donazioni risentono in misura abbastanza sensibile dello stato dell'economia generale del paese. Nel quinquennio 1885-86-1889-90 la media annua fu di lire 171 milioni; nel quinquennio 1898-99-1902-03, durante il quale il nostro paese versò in una crisi per cause a tutti note, si registra una media di appena 155.8 milioni; la ripresa si accentua dopo il 1905-06 e la media del quinquennio 1908-09-1912-13 si eleva a 192.1.

Nei riguardi della litigiosità i risultati non sono, nell'insieme, diversi da quelli delle successioni; il numero dei giudizi esauriti con sentenza aventi causa da donazioni e convenzioni matrimoniali, risulta singolarmente elevato nel Mezzogiorno continentale e nella Sicilia non solo per lo spirito delle popolazioni che appare esservi più litigioso, ma ancora, come si è visto, per la maggiore ampiezza della materia esposta al rischio di conflitti.

La litigiosità, infine, in rapporto alla linea di parentela, in rapporto al minor valore medio delle donazioni, il quale di poco eccede le L. 3000, mentre quello delle successioni si aggira sulle 6000, sono altrettante questioni degne di rilievo, le quali in uno studio completo dell'argomento meritano speciale attenzione.

Il Benini colla sua nota dimostra ancora una volta come le statistiche giudiziarie costituiscano materia di ricerche interessanti per lo studioso in genere e come si prestino a considerazioni di varia indole specialmente economica e sociale, rilevando così la grande utilità che siano raccolte con maggior cura ed elaborate con acume e coscienza.

LANFRANCO MAROI.

Il commercio dei prodotti agrari coll'estero dopo la guerra.

La Conferenza economica di Parigi ed i recenti accordi di Pallanza, precludendo ad una rottura o quanto meno ad una alterazione di rapporti commerciali fra le potenze dell'Intesa e gli Imperi centrali, hanno richiamata la discussione intorno alla sorte di alcuni prodotti agrari italiani, i quali ebbero finora uno sfogo importante nell'Austria e nella Germania. In un notevole articolo sulla «Gazzetta del Popolo» Sebastiano Lissone esamina il problema con proposte del più alto valore pratico.

Prendendo per base le esportazioni del 1913, che si può considerare l'ultimo anno normale, si avrebbero, secondo le statistiche ufficiali, i seguenti risultati:

Esportazioni dell'Italia.

	Prod. fabbricati Lire	Gen. aliment. Lire
per la Francia.	40.689.000	46.835.000
» Gran Bretagna	109.666.000	71.898.000
» Austria-Ungheria	42.496.000	92.687.000
» Germania	38.447.000	105.873.000

(1) R. BENINI: *La litigiosità nei diversi compartimenti italiani in materia di successioni, donazioni e contratti di matrimonio* - Roma, tip. Cecchini, 1916.

Come si vede, gli Imperi centrali assorbono dall'Italia pochi prodotti fabbricati, ma sono nostri buoni clienti per i generi alimentari. Ed è perciò che da qualche parte, in buona od in malafede, si grida: ma se ci chiudiamo le porte dell'Austria e della Germania a chi venderemo i nostri aranci, i nostri limoni, la nostra frutta fresca, i nostri legumi, ecc.?

Analizzando l'esportazione dei suddetti generi, sempre con riferimento all'anno 1913, troviamo le cifre seguenti:

<i>Aranci.</i>		
	Quintali	Lire
Francia	15.595	327.495
Gran Bretagna.	63.339	1.330.119
Austria-Ungheria	683.044	14.343.925
Germania	168.403	3.536.163
Russia	212.954	?
<i>Limoni.</i>		
Francia	21.360	405.840
Gran Bretagna	435.610	8.276.590
Austria-Ungheria	484.338	9.262.422
Germania	407.770	7.747.630
Russia	256.647	?
<i>Frutta fresca.</i>		
Francia	58.895	1.902.908
Gran Bretagna	17.925	611.616
Austria-Ungheria	239.679	8.486.891
Germania	971.466	31.754.232
<i>Legumi ed ortaggi freschi.</i>		
Francia	8.860	217.756
Gran Bretagna.	2.913	61.202
Austria-Ungheria	394.586	7.830.157
Germania	531.067	9.990.526

Non dobbiamo dissimulare che se cessasse d'un tratto l'esportazione verso l'Austria e la Germania il mercato agrumario italiano si troverebbe disorientato; ma non bisogna esagerare le ipotesi e le conseguenze, poichè a consumare degli agrumi non ci sono nel mondo soltanto i tedeschi, i quali, essendosi ormai abituati a questo frutto delizioso, se si rivolgeranno altrove per gli acquisti lasceranno liberi per l'Italia altri compratori. Il solo consumo britannico di agrumi supera la metà di tutta quanta la produzione agrumaria italiana. Se finora gli aranci e limoni italiani presero di preferenza la via degli Imperi centrali, ciò fu in seguito alle agevolzze consentite dai trattati di alleanza, agevolzze desiderate dai tedeschi stessi, i quali apprezzano altamente i nostri eccellenti agrumi e ne facevano anche oggetto di esportazione nella Russia e nell'Inghilterra.

Intanto bisogna tener conto che l'Italia ha il primato nel mondo per la produzione ed il commercio dei limoni. Nel 1913 ne mandò quintali 1.111.038, e cioè il terzo della sua esportazione, negli Stati Uniti d'America, e ciò significa che il suo mercato per questi prodotti non è ristretto agli Imperi centrali.

Il commercio delle frutta fresche coll'estero rappresenta nei dati del 1913 un valore di circa 55 milioni ed è specialmente costituito dall'esportazione di mele e pere. Come appare dalla tabella soprari-ferita, il nostro principale cliente è la Germania per i motivi ricordati a proposito degli agrumi.

Però giova notare, pur tacendo di altri sbocchi, che l'Inghilterra, dove la consumazione della frutta è veramente enorme, importa ogni anno dall'estero per circa 450 milioni di frutti diversi. Finora l'invio della frutta italiana nella Gran Bretagna non ebbe grande importanza per due motivi. Anzitutto il mercato inglese richiede esclusivamente qualità scelte che noi solo da pochi anni abbiamo imparato a produrre; in secondo luogo mancavano i mezzi rapidi di trasporto. Attualmente le cose sono mutate: noi possiamo fornire a dovizia l'esportazione di frutta sceltissima, e lo potremo sempre più grazie all'incremento notevole della frutticoltura nazionale che possiamo vantare; il mercato inglese, che si apre ai nostri prodotti sotto gli auspici dell'alleanza politica e della simpatia, che non è mai esitata per la Germania, colla sua grande potenza di assorbimento sarà stimolo a migliorare e quindi ad aumentare i prodotti; nè mancheranno i mezzi rapidi ed i frigoriferi per il trasporto della merce allo stato perfetto.

Le stesse osservazioni sono da ripetere per i legumi ed ortaggi freschi ed altri prodotti del suolo col-l'avvertenza che molti di questi sono generi indispensabili per i tedeschi, i quali li compreranno e li gusteranno anche se conditi col pepe del dazio doganale, che essi vorranno applicarvi.

Sono questioni in apparenza modeste, ma che hanno un grande interesse politico ed economico; poichè l'Italia, dovendo necessariamente provvedersi di molte materie prime all'estero, deve forzarsi a saldare il debito colla remissione di prodotti del suolo. Ora non deve sfuggire che i nostri scambi colla Germania erano prevalentemente a suo favore. Infatti, nel 1913 noi abbiamo esportato in Germania canapa greggia, seta, pelli crude e derrate alimentari per un complesso di lire 338 milioni; contemporaneamente la nostra importazione dalla Germania la quale consta soprattutto di materie lavorate, è salita a 612 milioni!

E' arduo anticipare fin d'ora il giudizio sugli accordi segreti e sui trattati che regoleranno gli scambi per l'avvenire, ma intanto pare evidente che la rottura delle relazioni commerciali deve piuttosto turbare la Germania. In ogni modo servono male gli interessi ed il decoro del Paese coloro che anche in buona fede si allarmano e strillano per la sola supposizione che le albicocche italiane trovino chiuse le porte di Vienna e di Berlino. Bisogna avere una più alta concezione del nostro valore politico ed economico e della nostra dignità.

Per un istituto vulcanologico internazionale

Con questo titolo comparve, alla fine dello scorso luglio, in un giornale di Napoli, un breve scritto, inteso da un lato a rilevare l'abbandono in cui viene lasciato l'Osservatorio Vesuviano, dall'altro a propugnare la sua trasformazione in un Istituto che abbia carattere internazionale. Non ci è accaduto di vedere che nessun altro si sia dipoi occupato della cosa: il che si spiega, un po' per la frequente indifferenza nella quale ristagnano nel nostro paese alcune questioni d'interesse puramente scientifico, ma più ancora perchè nel periodo che corre le vicende della guerra attraggono la generale attenzione in modo quasi esclusivo. Quasi, ma non interamente; e a noi sembra che l'occuparsi anche d'altro non sia nè superfluo nè intempestivo. In fondo il fatto, più o meno, ha già luogo. Nel cuore e nella mente degli italiani la guerra tiene il primissimo posto: è naturale e sta bene. Ma non son pochi, nè vengono qualificati perdigiorni, coloro che pensano anche al «dopo guerra». E vi pensano e vi si preparano sotto cento rispetti: economia nazionale, emigrazione, navigazione, industrie d'ogni specie, agricoltura, studi... Sicuro, anche studi, benchè più che altro di grado inferiore, ossia in quanto concernono principalmente l'istruzione professionale di larghe schiere del nostro popolo. Degli studi superiori, che pur dovranno essere elemento efficace d'una Italia più grande e più potente perchè più colta, non è questa precisamente la giornata. Per esempio, nessuno penserebbe a chiedere, oggi come oggi, un riordinamento generale di tutte le Università italiane. Troppo vasto il campo, troppo arduo il lavoro, troppo intricata la questione, che richiede la serenità di tempi normali. Ma non v'è regola che non possa avere qualche opportuna eccezione. E se uno o pochi Istituti speciali si trovassero in speciali condizioni e avbisognassero di speciali e non difficili provvedimenti, perchè non dare opera a questi ultimi, o almeno un principio d'opera, fin da ora?

Qualche mese fa porgemmo notizie intorno ai provvedimenti stati presi per assicurare il più regolare andamento della Stazione Zoologica di Napoli (1) lasciata in abbandono dal suo direttore sig. Dohrn dopo lo scoppio della guerra. I lettori probabilmente ricordano che si tratta d'un Istituto fondato e amministrato da un tedesco, ma di proprietà del Comune, il cui carattere internazionale è determinato sia dal fatto che riceve sussidi dal nostro e da più d'uno Stato straniero, sia dall'altro fatto, che lo frequentano studiosi d'ogni paese. Esponemmo allo-

(1) *Economista* del 16 aprile.

ra come, grazie all'incuria del Governo e del Comune, il direttore avesse fatto troppo prevalere nell'Istituto l'elemento tedesco nella scelta del personale e nelle pubblicazioni scientifiche; spiegando in pari tempo come siffatta stortura sia stata adesso razionalmente raddrizzata. Ora il caso dell'Osservatorio Vesuviano presenta alcuni aspetti analoghi, mentre altri sono affatti diversi.

La diversità consiste nell'essere l'Osservatorio libero da ogni ingerenza privata e straniera. Alle riforme che vi si volessero introdurre non si frappongono minimamente eventuali diritti di terzi. L'analogia è nella opportunità di fare in modo che, pur restando un Istituto scientifico governativo italiano, diventi anche internazionale, in quanto vi si faccia posto a studiosi d'ogni nazione, e questi, o chi per essi, in contraccambio contribuiscano alle spese: il che finora non è.

Il Vesuvio non è il maggiore tra i vulcani, ma il più celebre, il più conosciuto, il più studiato. Quelli in attività fuori d'Europa sono in paesi di civiltà o recenti o tramontate. L'Ecla che sorge nella gelida Islanda e lo Stromboli che fuma e lampeggia nel piccolo arcipelago delle Eolie, appartengono a regioni molto diverse fra loro, note bensì, ma, eccettuando qualche volenteroso geologo e qualche raro viaggiatore, per evidenti motivi pochissimo frequentate. V'è l'Etna, monte celeberrimo, posto in una regione splendida, oltrechè illustre fino dalla più remota antichità. E l'Etna è visitato e dà campo e materia a studi geologici e vulcanologici, e non è privo d'un Osservatorio. Se non che l'ascensione è ardua, faticosa, i visitatori annui si potranno contare a centinaia, al più, non a migliaia come per Vesuvio, e l'Osservatorio è piccolo, incompleto, quasi sprovvisto di suppellettile scientifica. Il Vesuvio invece ha per sé tutto, dalla rinomanza alla accessibilità. Sorge in una plaga tra le più belle e fertili del mondo, che vanta una serie di civiltà successive per un periodo tre volte millenario. Un po' perchè illustrato da Plinio e cantato da Leopardi, ma più assai perchè tutti i suoi dintorni sono folti di città floride e popolatissime, ogni sua eruzione, da quella che seppellì Ercolano e Pompei fino ai nostri giorni, ha avuto eco e ha commosso, può dirsi, il mondo intero, e non solo è un fatto grandioso di storia naturale, ma rimane anche registrata nelle pagine della storia umana e civile. Interessantissima per indole congenere, cioè tutta quanta vulcanica, e del resto l'intera zona del Golfo di Napoli, con le sue sessanta sorgenti d'acque minerali, con l'Epomeo d'Ischia, colla Solfatara, coi vari laghetti che s'aprono tra la valle di Agnano e le spiagge di Cuma. Dove è mai altrove un tutto insieme che sia pari a questo? E a breve distanza dalle falde dell'affascinante e terribile montagna si adagia la maggior città d'Italia, officina intellettuale, centro di studi, sede d'una Università di prim'ordine. E sul monte stesso, la cui ascensione è un'agevole e indimenticabile passeggiata (quelli che la compiono senza numero) perchè è dotato di buone strade e d'una ferrovia funicolare, v'è già un ragguardevole Osservatorio. Se questo non è ancora, come si dirà tra poco, quale può e deve diventare, ha però una storia non ingloriosa, possiede alcuni pregevoli strumenti, e si presta a un ulteriore sviluppo anche per l'ottima sua positura, a mezza altezza circa tra il mare e la vetta, sopra una gibbosità sporgente che si stacca un poco dalla massa principale del monte, in luogo rimasto immune, se non da cenere e da proiettili petrosi che il grande cratere talvolta erutta, almeno sempre da torrenti di lava.

E' chiaro dunque che nessun altro luogo è meglio adatto, o altrettanto bene, a ricerche geologiche, a osservazioni sismiche, a esperienze vulcanologiche. Ma il luogo non basta: bisogna fornirlo di tutto ciò che la scienza all'uopo ha trovato e sarà per trovare, non che di qualche comodità per chi deve lavorarvi. Da questo lato l'Osservatorio vesuviano è rimasto indietro ed è di troppo inferiore al bisogno.

Costruito sotto il Governo Borbonico, che tra tante colpe ha, con poche altre, questa benemerita, a suo tempo si potè considerare ciò che v'era di più desiderabile nel suo genere. Di poi ebbe qualche ampliamento e venne arricchito di qualche nuovo strumento scientifico e si andò aumentando la sua spe-

ziale biblioteca. Ma tutto fu fatto tardi, a spizzico, lentamente, avaramente. Fu poco zelo dei direttori, che pure ebbero successivamente i nomi illustri di Giuseppe Palmieri, Vittorio Matteucci, Giuseppe Mercalli, e oggi prof. Malladra? Non lo possiamo supporre. Fu scarso interesse preso dalla Facoltà universitaria napoletana di scienze naturali? Ci ripugna crederlo. Fu indifferenza dei Ministri della pubblica istruzione? E' più probabile, ma questa indagine ci sembra sterile: è molto meglio vedere il da farsi.

Oggi occorrono nuovi e più perfetti strumenti, e occorre ampliare il fabbricato, per acquistare spazi utili, anzi necessari. Di spazio scarseggiano la biblioteca e le collezioni di minerali vulcanici, ne scarseggiano l'abitazione del direttore, dei suoi assistenti e delle persone di servizio, ne scarseggiano le sale da studio. Esso poi manca del tutto, ove si voglia, come dovrebbe volersi, che l'Osservatorio diventi un Istituto Vulcanologico « internazionale ».

Per siffatta trasformazione, o piuttosto soltanto aggiunzione, poichè le basi dell'Istituto, ma ingrandito e migliorato, dovrebbero restare quali sono, porge una traccia utile e pratica, come si è detto, la Stazione Zoologica di Napoli. Quivi convengono giovani studiosi, e italiani e appartenenti a Stati diversi, anche lontanissimi. Essi hanno diritto ad una stanza, o una tavola, a un luogo insomma dove studiare con quiete e comodamente, a servirsi della biblioteca, degli strumenti, delle collezioni, a fare esperienze, a veder pubblicati senza loro spesa gli scritti di cui a mano a mano si fanno autori. Per avere tali diritti pagano, o meglio v'è chi paga per loro (Governi, Fondazioni private, Università, Accademie, ecc.) una somma annua, col titolo di « Posto di studio », che per la Stazione Zoologica è di L. 2500 e che per l'Istituto Vulcanologico sarebbe da determinarsi. E poichè a un Istituto simile, privo di concorrenti, dopo la pace non mancherebbe certo l'affluenza degli studiosi, come alla Stazione Zoologica non è mai mancata, l'importo di cotesti « posti di studio » verrebbe a costituire un'entrata non spregevole, tutta a diminuzione delle inevitabili spese.

Certo, bisogna cominciare collo spendere: le entrate, qualunque ne sia la misura, vengono più tardi, così come il seminare precede sempre di molti mesi il raccolto. Ma nessuno dovrebbe sollevare l'obiezione che, mentre dura la guerra, non è consigliabile alcuna spesa che non sia di guerra o non abbia vera urgenza. Come è naturale, non si potrebbe sborsare nulla, neanche volendo, oggi stesso o domattina. Il progetto di cui parliamo è di massima: per attuarlo, occorrono progetti tecnici concreti e precisi, che non si improvvisano. Si tratterebbe perciò di studiare « fino da ora » un piano vasto e compiuto, da eseguirsi appena che fosse possibile, non tutto in un colpo, s'intende, bensì a un po' per volta; e per conseguenza anche la spesa non avrebbe luogo fuorchè gradatamente, nè quindi dovrebbe metter pensiero.

Ma tempo sarebbe bene non perderne. L'Italia può mostrare con orgoglio che la sua vita economica e intellettuale non è languente neppure tra il fragore delle armi. Sappia procacciarsi anche il merito di avere apparecchiato durante la lotta gli elementi atti a determinare una sua vita economica e intellettuale più che mai rigogliosa dopo la vittoria.

E. Z.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le latterie danesi nel 1914

In un pregevole articolo il « Bollettino delle Istituzioni economiche e sociali » studia il funzionamento di questi importanti cooperative.

Verso il 1880, l'industria del latte cominciò a prendere grande sviluppo nella Danimarca, allorchè gli agricoltori, in seguito al ribasso dei prezzi del grano sul mercato mondiale, presero ad esportare i prodotti animali, in luogo dei cereali. La prima latteria cooperativa fu fondata nel 1881, e durante il decennio successivo ne furono create circa altre 900.

Dal principio del secolo il loro numero aumentò nel modo seguente:

1900	1.029
1906	1.056
1909	1.157
1914	1.168

Oltre alle 1168 latterie cooperative, esistevano 335 latterie private; sicchè nel 1914 si ha un numero complessivo di 1503 latterie. L'importanza delle latterie private è andata diminuendo di mano mano che quelle cooperative guadagnavano terreno: circa la metà di esse producevano poco burro, mentre la fabbricazione di questo, per l'esportazione, veniva sempre più accentrata nelle latterie cooperative.

Nel 1914, fornirono il latte alle cooperative 166.000 vaccherie, ossia il 90 % delle 182.000 esistenti in Danimarca; i proprietari di tali vaccherie possedevano l'85 % del numero complessivo delle vacche della Danimarca.

Alle latterie cooperative hanno aderito sopra tutto le proprietà di media estensione, mentre una gran parte di quelle piccole e, principalmente, di quelle molto estese rimangono estranee al movimento cooperativo. Vi sono, nondimeno, parecchie proprietà, così tra le grandi, come fra le piccole, che si associano alle cooperative.

Ogni latteria danese lavora, in media, 2.300.000 chilogrammi di latte fresco, e solo in poche di esse la quantità del latte supera i 6 milioni di chilogrammi. In media, le latterie cooperative sono più grandi delle private. Se consideriamo le latterie nel loro insieme, la grandezza media è in aumento. Nelle latterie sono impiegate in tutto 6200 persone, ossia 4 per latteria; tale personale va suddiviso in 5100 uomini e 1100 donne. Queste ultime lavorano più frequentemente nelle latterie private e nelle urbane. Quanto alle latterie che si occupano essenzialmente della produzione del burro, si è osservato che il numero delle donne ivi occupate va diminuendo, mentre aumenta di molto quello degli uomini.

Nel 1914 vi erano in Danimarca 1.300.000 vacche: la quantità del latte è valutata a 3500 milioni di chilogrammi all'anno. Le indagini, di cui ci occupiamo, riguardano solo 3300 milioni di chilogrammi di latte all'incirca, poichè una parte del latte è consumata direttamente dalle famiglie degli agricoltori, senza passare per le latterie. Il rendimento annuo in latte per ogni vacca raggiungeva, nel 1914 circa 2600 chilogrammi, e si richiedevano in media 25,6 chilogrammi di latte per produrre un chilogramma di burro. Questo rendimento per ogni vacca è andato crescendo nel corso degli anni, mentre la quantità del latte necessario alla produzione di un chilogramma di burro ha diminuito, stante la maggior quantità di parte grassa nel latte. Ecco le variazioni osservate in una serie di anni:

	Rendimento in latte per vacca	Quantità di latte richiesto per ottenere 1 kg. di burro
	Chilogrammi	
1899	2.161	26,3
1900	2.357	25,6
1906	2.566	25,6
1914	2.644	25,4

Le cause di questo aumento, tanto della quantità del latte, quanto del suo contenuto di grasso, debbono attribuirsi all'impiego di miglior foraggio ed alla selezione più accurata degli animali da riproduzione: le cooperative hanno assai contribuito ai progressi ottenuti sia nell'uno sia nell'altro genere di miglioramento.

Ecco quale fu nel 1914 la quantità e il valore della produzione totale delle latterie danesi:

	Quantità in migliaia di Kg.	Valore in migliaia di corone
Burro	116.704	249.957
Formaggio	15.534	7.203
Crema	20.024	15.972
Latte fresco	93.426	13.518
Latte scremato e siero	2.818.873	59.079
Latticello	180.061	913
Totale	—	346.642

Dei 117 milioni di chilogrammi di burro, circa 95 furono esportati, sicchè il consumo di burro nazionale nello Stato fu di 22 milioni di chilogrammi all'incirca. Inoltre, vennero consumati circa 2 milioni di chilogrammi di burro estero, specialmente di provenienza russa o svedese; tuttavia il consumo di burro non nazionale era assai maggiore per l'innanzi.

L'esportazione del formaggio raggiunse appena la quantità di circa 500.000 chilogrammi, contro una importazione quasi uguale.

L'esportazione della crema, che prende sopra tutto la via della Germania, fu nel 1914 di circa 15 milioni di chilogrammi, contro 29 milioni nell'anno precedente: la diminuzione è dovuta allo stato di guerra.

L'importanza sempre maggiore dell'industria del latte in Danimarca risulta dall'aumento della produzione. Le cifre seguenti mostrano i progressi ottenuti dal 1905 al 1914:

	1905 produzione in migliaia di Kg.	1914 produzione in migliaia di Kg.	aumento %
Burro	94.871	116.94	23,1
Formaggio	15.280	15.534	1,7
Crema	10.959	20.024	82,7
Latte fresco	58.588	93.426	59,7
Latte scremato	2.138.061	2.818.873	31,8

Il valore della crema e del latte venduto direttamente ha avuto sempre maggiore aumento; ma ciò che più importa dal punto di vista economico, la quantità del burro ha aumentato quasi di un quarto.

Il valore complessivo dei prodotti delle latterie saliva nel 1914 a 347 milioni di corone, con un aumento di 90 milioni di corone, o del 30 per cento, sul 1905, nel quale anno la vendita importò 267 milioni di corone. Tale aumento è dovuto non solo alla maggior produzione, ma anche al rincaro generale di questo genere di prodotti. Ecco i prezzi nel 1905 e nel 1914:

	Prezzo medio per Kg.		Rincaro %
	1905	1914	
Burro	192	214	11,5
Formaggio	36	49	36,1
Crema	62	80	29,0
Latte fresco	12,2	14,5	18,8
Latte scremato e siero	3,0	3,8	26,3
Latticello	0,4	0,5	25,0

Più di ogni altro ha subito un aumento il prezzo del formaggio; ma questo rincaro è dovuto in parte al miglioramento della qualità, mentre quello degli altri prodotti proviene dalla tendenza generale al rialzo, che si verifica in Danimarca come in altri paesi.

La massima parte del latte fornito alle latterie è impiegato nella produzione del burro, ma siccome per questo non viene utilizzato che l'1/25 del peso del latte, si hanno col rimanente dei prodotti accessori, ossia il latte scremato e il siero; parimenti, nella lavorazione del formaggio il latte povero è un prodotto accessorio. Ora, questi prodotti accessori per lo più non si vendono dalle latterie, ma sono da esse restituiti ai fornitori, che li utilizzano. Specialmente le latterie cooperative praticano questa restituzione.

Nella tabella seguente sono esposte le quantità proporzionali dei prodotti per ogni 1000 chilogrammi di latte fresco fornito alle latterie nel:

	1905	1914
	Chilogrammi	
Burro	36,5	35,6
Formaggio	5,9	4,6
Crema	4,2	6,2
Latte fresco	22,5	28,4
Latte scremato e siero venduto	43,3	46,2
Latte scremato e siero restituito ai fornitori	779,2	811,9
Latte povero venduto	8,8	13,8
Latte povero restituito ai fornitori	77,0	41,0
Totale	977,4	989,7

La cifra totale non raggiunge 1000, perchè non vi è compresa una piccola quantità di latte di rifiuto; ma la differenza non supera l'1 o il 2 per cento nei due anni contemplati. La produzione, come si vede, si è effettuata tanto nel 1905 come nel 1914 quasi alle stesse condizioni; nondimeno, si può osservare che la produzione della crema ha alquanto progredito ad anche la vendita diretta del latte fresco è stata maggiore nel 1914. Dall'80 al 90 per cento del latte fresco ricevuto dalle latterie venne restituito ai fornitori sotto forma di prodotti accessori.

Le informazioni sui salari nell'industria del latte riguardano solamente le latterie cooperative, anzi circa la metà di esse; tuttavia sembra che i risultati ottenuti rappresentino la situazione generale.

Quando una società cooperativa di agricoltori è proprietaria di una latteria, prende un direttore, che è retribuito con uno stipendio fisso annuo e di più riceve alcune prestazioni in natura, come: latte, crema, ecc.; viene inoltre fornito di abitazione, riscaldamento ed illuminazione. A lui è affidata tutta l'azienda, e sono a sue spese gli aiutanti di cui ha bisogno.

Il salario lordo di questi direttori di latteria è, in media, di 3817 corone; deducendo da questa somma le paghe degli aiutanti, che ricevono oltre ad una retribuzione in generi, il vitto e l'alloggio, il tutto per valore medio di 1870 corone, risulta che i salari dei direttori raggiungono una media di 1947 corone, alle quali va aggiunto, come dicemmo, il valore delle prestazioni in natura. Del resto questi salari variano secondo l'età dei direttori e l'importanza dello stabilimento.

Le paghe degli aiutanti di latteria sono di 389 corone all'anno per gli uomini e di 266 per le donne, oltre al vitto ed alloggio, valutato a 281 corone: abbiamo così un totale di 670 corone per gli uomini e di 547 per le donne. Va notato che pochi di questi aiutanti hanno passato l'età di trent'anni.

Oltre all'opera pratica che prestano, più dei tre quarti dei direttori svolgono dei corsi teorici nelle scuole di latteria. Circa una metà degli aiutanti uomini al di sopra dei 25 anni, possiede una tale istruzione teorica, che è relativamente rara nelle donne.

Previsioni sui raccolti dei cereali

Si può dire che ora il raccolto è terminato o sta terminando in quasi tutti i paesi europei, ed è quasi soltanto nell'America del Nord, nella Gran Bretagna, in Russia e nella Scandinavia che i cereali non sono stati ancora mietuti su grandi estensioni. Perciò le informazioni fornite da servizi governativi all'Istituto Internazionale di Agricoltura sulle previsioni e le valutazioni dei raccolti, permettono di farsi un'idea della produzione dei cereali nel 1916 nell'emisfero settentrionale.

Per ciò che riguarda il frumento, dobbiamo segnalare questo mese la previsione del Canada che è di 61.792.000 quintali. E' poco in confronto dell'anno scorso in cui si raccolsero 102.414.000 quintali. Il deficit è quindi del 40 per cento circa; ma anche così ridotta, la produzione è ancora dell'11 per cento superiore alla media del quadriennio 1910-13. D'altra parte gli Stati Uniti hanno rettificato la cifra della loro previsione. Ora essi non contano di raccogliere più di 123.833.000 quintali di frumento di inverno e 54.160.000 di frumento di primavera. Queste previsioni sono dunque singolarmente sfavorevoli se si paragonano al raccolto del 1915, giacché la differenza in meno che esse rappresentano su questo ultimo, raggiunge il 31 per cento per il frumento d'autunno e il 44 per cento per il frumento di primavera.

Non c'è tuttavia da lamentarsi, perchè se si prende per termine di confronto la produzione media quinquennale 1909-13, si constata che la produzione di frumento d'autunno di quest'anno, è ancora superiore del 3 per cento a questa media.

Il deficit di frumento di primavera è veramente grave: anche comparativamente a questa media, esso raggiunge il 19 per cento per l'anno in corso. In modo generale, si può asserire che nei principali paesi produttori (Canada, Stati Uniti, India), per i quali si posseggono le valutazioni, i raccolti di quest'anno, saranno notevolmente inferiori a quelli

dell'anno scorso. Ma le conclusioni che il pubblico sarebbe in diritto di tirare, sarebbero errate se l'Istituto non apportasse alle sue cifre un importante elemento di correzione: i raccolti del 1915 essendo stati eccezionalmente abbandonati, il paragone non può farsi con quest'anno soltanto, ma piuttosto con una media di parecchi anni, per esempio con quella del 1909 al 1913. Procedendo in questo modo, si vede che le riserve in semi dei grandi paesi produttori surricordati, saranno, anche in quest'anno, presso a poco equivalenti a quelli di una annata normale, a meno che rettificazioni ulteriori non vengano a ridurre considerevolmente le attuali valutazioni.

Per l'insieme dei paesi che hanno fornito all'Istituto internazionale d'Agricoltura le loro previsioni sui raccolti di frumento nel 1916, e che sono, oltre i tre paesi già citati, l'Italia, la Spagna, il Giappone, la Tunisia e la Svizzera, si ottiene un totale di 429.655.000 quintali, inferiore del 25 per cento alla produzione totale di questi stessi paesi nel 1915, quasi uguale alla loro produzione media quinquennale dal 1909 al 1913.

Per la segale, il Canada annuncia quintali 768 mila di più della produzione del 1915 e della media 1910-1913.

Gli Stati Uniti rettificano la loro previsione che non è più che di 10.643.000 quintali, ossia il 15 per cento meno del 1915 e il 20 per cento di più della produzione media dal 1909 al 1913. Per il complesso dei paesi per i quali si posseggono dati numerici, e che, oltre i precedenti, sono la Spagna, l'Italia e la Svizzera, la produzione prevista è per il 1916 di quintali 21.346.000, uguale a quella del 1915 e superiore del 17 per cento alla media dal 1909 al 1913.

Il raccolto dell'orzo sembra dover essere nettamente inferiore a quello dell'anno scorso e avvicinarsi, nell'insieme, a quello di un raccolto medio.

Nel Canada la previsione (8.866.000 quintali) è del 24 per cento inferiore alla constatazione del 1915 e del 5 per cento inferiore alla media. Negli Stati Uniti i quintali 42.455.000 che si prevedono, accusano un deficit del 18 per cento sulla produzione del 1915 ed un'eccedenza del 7 per cento sulla media.

Se si sommano le previsioni conosciute e che si riferiscono, inoltre, al Giappone, alla Spagna, all'Italia, alla Tunisia ed alla Svizzera, si ottengono 95.462.000 quintali, ossia il 12 per cento meno del 1915 ed il 5 per cento di più della media.

Per l'avena sarà come per l'orzo. Il Canada, con 62.936.000 quintali, porterà al consumo mondiale, soltanto il 78 per cento di quello che dette l'anno scorso. Sarà tuttavia il 25 per cento di più della media. Quanto agli Stati Uniti, la previsione discende a 184.921.000 quintali, ossia rispettivamente l'83 e il 113 per cento del raccolto dell'anno scorso e della media.

Aggiungendo ai dati di questi due paesi quelli della Spagna, dell'Italia, della Svizzera e della Tunisia, giungiamo ad una previsione totale di 258 milioni 416.000 quintali, che rappresentano l'82 per cento del raccolto del 1915 in questi stessi paesi ed il 115 per cento, del loro raccolto medio.

Per gli altri prodotti oltre i cereali, sono da segnalare le previsioni dell'Italia sul raccolto del lino (80 mila quintali di semi e 25 mila di filaccia) e delle patate (quintali 7.016.000); la stima del raccolto dei bozzoli in Svizzera (40 mila chilogrammi) e la stima approssimativa del raccolto della canna da zucchero nell'Isola Maurizio nel 1916 (2.206.000 quintali di zucchero).

Per il servizio degli "chèques", nelle Casse Postali di Risparmio

Il Ministro delle Poste, in una intervista recente ha confermato la prossima introduzione del servizio degli "chèques" presso le nostre Casse postali di risparmio.

Il nucleo dei provvedimenti da adottarsi è semplice. Viene ammessa, presso l'Amministrazione postale, l'apertura di un conto corrente intestato al nome di chiunque lo domandi; sul conto corrente possono venire compiuti versamenti, così dal titolare come da qualsiasi altra persona; il titolare ha la facoltà di disporre dei fondi del suo conto corrente mediante ordinativi di pagamento (chèques), a favore proprio o di terzi, ovunque domiciliati, nell'am-

bito delle località ammesse al servizio; le somme rappresentate dagli assegni, indirizzati a persone che siano a loro volta intestatarie di conti correnti, possono essere accreditate in questi conti, anziché essere pagate ai titolari, e questo speciale modo di dare esecuzione agli ordinativi di pagamento costituisce il servizio delle girate (clearing).

L'efficacia delle misure così assunte è grandissima. Mediante il felice innesto dell'assegno sul conto corrente, ognuno può liberarsi dalle noie, dalle spese, dalla perdita di tempo e dai pericoli inerenti alla tenuta di una cassa presso di sé, perchè con esso l'Amministrazione postale assume, dietro lievi compensi e in forme molto semplici, agevoli ed accessibili ovunque esista un ufficio postale autorizzato. L'incarico di sostituirsi, a chiunque lo chieda, nella esecuzione delle riscossioni e dei pagamenti da effettuarsi là ove pure vi sia un ufficio postale autorizzato: e si noti che, reso il meccanismo più perfetto col sistema delle girate scritturali, la stessa azienda, che agisce per gli altri, finisce col godere dei medesimi vantaggi dei suoi clienti, giacché la compensazione tra i debiti e i crediti di costoro consente di ridurre al minimo l'impiego della moneta e dei titoli di credito.

Riesce ben difficile, nella moderna organizzazione economica, immaginare persona cui non possa, sia pure indirettamente o limitatamente, tornare di utilità un cosiffatto servizio, come quello di cui hanno opportunità di valersi e i titolari dei conti correnti e tutti coloro i quali sono con essi in una qualunque relazione di affari.

Chi è che, per il mantenimento della propria esistenza e delle persone e delle cose che lo interessano, per l'esercizio della sua professione, arte o mestiere, per il soddisfacimento in genere delle molteplici e svariate esigenze della vita, può affermare di non aver bisogno di fare riscossioni o pagamenti? A cominciare dal primo e più complesso organismo sociale, lo Stato, e scendendo man mano a tutti gli altri enti minori pubblici e privati per finire alle singole economie individuali, universale è la necessità di fare riscossioni o pagamenti.

E ognuno cui occorra di fare riscossioni o pagamenti può giovare della nuova pratica. Aperto un conto da una esattoria delle imposte, possono valersene i contribuenti pel versamento delle somme da essi dovute; aperto un conto da un proprietario di case possono servirsene gli inquilini per il pagamento delle pigioni; aperto un conto da una Ditta, da una Società, da un Istituto di assicurazione, da una impresa di servizi pubblici, tutti i pagamenti delle rate possono venirvi eseguiti: l'esattoria delle imposte, il proprietario di case, la Ditta, la Società, l'Istituto di assicurazione, l'impresa di servizi pubblici possono pagare i loro impiegati od ogni altro loro debito sui relativi conti aperti.

Dunque, una infinità di gente si viene a trovare senza più il bisogno di tenere presso di sé il denaro e di portarlo o farlo portare agli uffici postali per rimetterlo a terzi a mezzo di vaglia o di lettere con valore dichiarato, e senza più il bisogno di andare o di mandare agli uffici postali per riscuotere vaglia; beneficio cospicuo per risparmio di spesa, beneficio inestimabile per risparmio di fastidi, di perdita di tempo, e di rischi.

Si tratta pertanto di una riforma dalle linee semplici e dalla efficacia larghissima. Il che spiega come già parecchi Stati in Europa abbiano da tempo affidato alle rispettive Amministrazioni postali il servizio degli «chèques» e «clearing». L'Austria nel 1883 diede facoltà ai titolari di libretti delle sue Casse postali di risparmio con deposito di almeno cento fiorini, di disporre dei propri fondi, mediante assegni pagabili sull'ufficio centrale di Vienna; poco più tardi fece una concessione inversa, autorizzando gli stessi correntisti a chiedere l'accreditamento sui propri conti dell'ammontare degli assegni tratti a loro favore; quindi, dato il largo uso fatto dal pubblico di tali providenze, fu istituita nel 1887 un'apposita organizzazione autonoma, amministrata, ma distinta per gestione e contabilità dalle Casse postali di risparmio. Nel 1890 l'Ungheria, nel 1906 la Svizzera e nel 1909 la Germania adottavano il medesimo sistema. E nello stesso senso si è andata indirizzando negli ultimi anni la legislazione in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, per

quanto in questi paesi il già abbondante uso effettuato dai privati delle più moderne forme del traffico bancario del danaro abbia fatto e faccia sentire molto meno la convenienza di tale meccanismo.

L'Italia — che ha istituito fin dal 1876 le Casse postali di risparmio e che le ha viste meravigliosamente svilupparsi in un organismo sempre più vasto e più solido, per quanto non sempre più agile, fino a superare oggi i due miliardi di depositi — già troppo ha indugiato ad attuare un servizio che corrisponde ad un vero bisogno della presente società, e sarà merito cospicuo dell'attuale governo quello di condurre in porto la importante riforma.

La ricostituzione delle cascine e dei villaggi distrutti in Francia. — L'Accademia di agricoltura ha accordato il proprio patronato all'«Association générale des hygiénistes et techniciens municipaux», che ha preso l'iniziativa di organizzare l'Esposizione della «Cité reconstruite», sulla terrazza del Palazzo delle Tuileries e nella sala del «Jeu de Paume».

Lo scopo che l'Associazione generale degli igienisti e dei tecnici municipali si prefisse, prendendo l'iniziativa dell'Esposizione, apparve fin dal principio così attraente e così opportuno, che l'Associazione ottenne l'appoggio delle grandi società di architettura e di belle arti, degli ingegneri civili, del Museo sociale e delle grandi società d'igiene.

Si tratta, infatti, in primo luogo di creare un movimento nell'opinione pubblica, volgarizzando i benefici effetti che risulterebbero dallo studio preliminare di progetti razionali per la sistemazione delle città e dei villaggi. In tal modo, invero, i lavori potrebbero essere eseguiti più presto e meglio, su basi più sicure, ed alle popolazioni interessate si procurerebbe maggior benessere, maggiori facilità di circolazione, pur rispettando le bellezze naturali, i ricordi archeologici e gli stili architettonici delle varie regioni.

Per raggiungere tale scopo, gli organizzatori intendono ricorrere a tutti i mezzi di propaganda, come conferenze, riunioni di specialisti, congressi regionali.

La loro esposizione è piuttosto un'esposizione di idee. Essi hanno raggruppato i migliori tipi di costruzioni provvisorie, necessarie durante il periodo di preparazione e di attesa; i sistemi di costruzioni rapide, destinate ad affrettare gli impianti definitivi; i campioni di materiali economici, i motivi decorativi, gli apparecchi di ventilazione, di illuminazione e risanamento.

Si terranno, inoltre, dei congressi regionali ai quali saranno chiamati i rappresentanti dei territori invasi, classificati per regioni: del Nord della Sciampagna, della Mosa, i quali verranno convocati separatamente, perchè rappresentano idee un po' differenti e stili regionali che conviene mantenere per preservare le vecchie tradizioni caratteristiche delle provincie.

Sebbene l'Esposizione riguardi anche le fattorie, si tratta specialmente di ricostruire i villaggi. Si contano a centinaia i villaggi completamente distrutti; è quindi su questo punto che bisogna far convergere tutti gli sforzi. Gli organizzatori dell'Esposizione si sono, infatti, specialmente preoccupati dei villaggi, ed hanno organizzato un concorso importantissimo, con l'aiuto di vari sussidi, accordati da molte persone, e, tra gli altri, del Ministro dell'Agricoltura, sig. Méline, e dal Ministro dell'Istruzione pubblica e delle belle arti. Grazie a tali sussidi è stato possibile offrire dei premi cospicui agli architetti, che hanno preso parte al concorso per progetti di villaggi, i quali, compilati in base a programmi distribuiti loro, avevano come tema la ricostruzione d'un villaggio nella regione del Nord, in quella dell'Est e nella Sciampagna.

I loro studi si fondano sui provvedimenti adottati in un certo numero di villaggi da ricostruire, scelti come tipi. Così, ad esempio, il villaggio industriale e di media coltura del Nord, il villaggio della grande coltura nell'Aisne e il villaggio della Mosa.

Inoltre, si è organizzato un concorso per singole parti di villaggi, come cascine e altre costruzioni

rurali. Dei premi in danaro saranno distribuiti ai concorrenti più meritevoli.

Gli unici scopi avuti presenti dagli organizzatori dell'Esposizione furono l'interesse pubblico e il progresso.

Un'industria da sviluppare dopo la guerra. — Da parecchi anni i nostri enologi hanno, nella loro grande maggioranza, compreso che è inutile il voler produrre degli « Champagnes » e che è poi poco corretto il servirsi di questo nome, falsificando così una marca ben riconosciuta. Le Case serie non lo fanno più assolutamente. L'Italia ha una sua produzione di spumanti nazionali da sviluppare: essa li ha già saputi accrescere anche all'estero.

Nella stessa Francia, i nostri spumanti tipo Asti e Canelli sono ben conosciuti e quotati. Conosciamo dei francesi, e specialmente delle francesi, nota il « Vinicolo Italiano » di Casale Monferrato, che li preferiscono ai loro Champagnes, così giustamente celebrati.

All'infuori poi del Moscato, parecchie Case produttrici sono riuscite in questi ultimi anni a fabbricare degli « spumanti » o, se volete, anche dei « grandi spumanti », che sono realmente pregevoli.

Chi volesse sapere se c'è ancora margine in Italia per tentare con profitto questa produzione legga le seguenti cifre ricavate dal « Monde industriel et commercial ».

Francia:

	Milioni di bottiglie
Champagnes propriamente detti . . .	25
Spumanti della Champagne . . .	15
Saumur	6
Sud-Ovest	2,5
Borgogna	2,5

Totale Francia . . . 51

Germania:

	Milioni di bottiglie
Vini	12
Sidri	1
Austria	2
Spagna:	
Vini	1
Sidri	4
Italia	2
Russia	2
Stati Uniti	4

Totale generale . . . 79

E tenendo conto delle diverse fabbriche esistenti in Argentina, Inghilterra, Grecia, Australia e persino nel Giappone, il totale della produzione mondiale degli spumanti sale a 80 milioni di bottiglie della capacità di 80 centilitri.

Statistiche sul bestiame in Francia. — Una recente pubblicazione del « Journal Officiel » di Parigi presenta il quadro delle esistenze di bestiame da carne in Francia a 4 date: 1° gennaio 1915; 1° luglio 1915; 1° gennaio 1916; 1° luglio 1916.

Se queste cifre, come si deve credere, sono state raccolte con cura, rivelano una tale caratteristica della forza dell'allevamento francese, che il riprodurle è utile per ammaestramento degli studiosi e degli agricoltori: perciò le riportiamo nelle loro risultanze complessive.

Esistenze in Francia alle 4 date indicate di

	Equini	Bovini	Ovini	Suini
	(Milioni di Capi)			
1° gennaio 1915	2.1	12.67	14.—	5.9
1° luglio 1915	2.2	12.3	13.5	5.5
1° gennaio 1916	2.16	12.5	12.4	4.9
1° luglio 1916	2.3	12.72	12.—	4.5

Dalla comparazione di queste cifre emerge che dopo due anni di guerra colla manifesta necessità di consumare o distruggere enormi quantità di animali, la Francia si trova:

1° ad aver aumentato il suo bestiame cavallino (e l'aumento è nel gruppo di cavalli da oltre 3 anni);

2° a non aver diminuito lo stock di bovini, anzi ad aver saputo riparare nel corso stesso della guerra lievi diminuzioni che eransi verificate nel 1915;

3° ad aver diminuito di 2 milioni di capi, corrispondenti forse a circa 60.000 tonn. di carne, lo stock degli ovini;

4° ad aver diminuito di meno di milioni 1,4 di capi lo stock dei suoi maiali, corrispondenti forse a circa 100.000 tonn. di carne.

La diminuzione di 160.000 tonn. di peso degli animali delle due ultime categorie è spiacevole, ma non è grave, anche perchè si tratta della conseguenza di due intere annate di guerra, durante le quali si sono alimentati nella misura eccezionale propria dei tempi di guerra 3 o 4 milioni di soldati, e perchè gli animali delle due specie in diminuzione sono quelli, dalla vita breve (vita di 1 anno nei suini, di neppur due anni per gli ovini); quindi il male colpisce le specie più facili ai pronti ripari per la celerità della riproduzione.

Invece si presentano esenti da diminuzioni le specie, per così dirle, più preziose. Invero, mentre i cavalli e i buoi possono valere 500 e 800 lire ciascuno, gli ovini non ne valgono che 30 all'incirca e i maiali da 90 a 100. Sempre sulla base di tempi normali.

Calcolate a valore le perdite del bestiame francese sarebbero di 200 milioni di fr. (2 milioni di pecore a 30 fr. e milioni 1,4 di maiali a 100 fr.); laddove l'accrescimento di 200.000 cavalli, sulla base di 700 fr. rappresenterebbe un aumento di valore di 140 milioni e quello di 55.000 bovini (specialmente di oltre 1 anno) sulla base anche di soli 400 fr. danno un valore supplementare di 22 milioni.

In complesso abbiamo una perdita di 200 milioni contro un aumento di 162, quindi perdita netta di 38 milioni da ripartire fra due annate. E' chiaro che si può ben dire perdita trascurabile.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

La crisi economica nella Spagna

Fino dal mese di febbraio 1916, si manifestarono le prime agitazioni operaie in Ispagna. Il 18 febbraio avvenne una violenta dimostrazione di disoccupati ad Orense. Essa fu seguita da disordini nella provincia di Badajoz, da scioperi di panattieri a Cartagena ed in Catalogna, da scioperi di muratori a Madrid. Le masse popolari si sollevavano per protestare contro il rincaro dei viveri e soprattutto contro il rialzo dei prezzi dei cereali. Il pane, che si vendeva nella primavera del 1909, 0,40 centesimi al chilogramma per le qualità migliori, ascese, in alcune città della Spagna a fr. 0,70 nella primavera del 1916. Le derrate necessarie all'alimentazione, quali pane, carne, pesce, patate, presentano un aumento di più del 20 per cento fra il 1910 ed il 1915.

Questi rialzi di prezzo non hanno nulla di esagerato in confronto a quelli di cui si son potuti constatare gli effetti in altri paesi durante la guerra; tuttavia essi hanno agitato profondamente più di altrove, l'opinione delle masse nella Spagna.

Prima le masse dei contadini, poi gli operai e gli artigiani delle città che non sono impiegati dall'industria che lavorano per l'esportazione. Questa frazione del popolo ha sopportato il peso dell'aumento del costo dei viveri senza che i suoi profitti ed i suoi salari fossero aumentati. D'onde il malcontento degli agricoltori ai quali la vendita dei prodotti anche se forniti agli Alleati, non lascia alcun profitto importante, lo lascia soltanto agli intermediari, cioè ai negozianti esportatori.

La massa dei piccoli artigiani e di alcuni gruppi operai dei capoluoghi è stata talvolta ridotta alla disoccupazione. Ad esempio a Madrid, l'industria edilizia contava nella scorsa primavera 20.000 disoccupati. Di fronte a tali constatazioni non v'è da stupirsi se, nell'estate del 1915, 50.000 sudditi spagnuoli abbiano lasciato il loro paese d'origine per il Brasile e specialmente per San Paolo.

Gli operai ed impiegati che percepiscono stipendi gli han dovuto anch'essi soffrire pel rincaro dei viveri. E per ciò che i ferrovieri della Compagnia del Nord della Spagna hanno reclamato fino dai primi giorni del mese di luglio un aumento di salario. Essi domandavano un supplemento annuo di 180 pesetas per gli stipendi inferiori a 2500 pesetas.

Gli operai e le operaie dell'industria tessile a Barcellona, quelli della metallurgia a Bilbao, hanno eziandio minacciato di fare sciopero dopo di aver domandato aumenti di salarii, che essi giustificano di fronte ai profitti realizzati durante la guerra dagli industriali che li occupano, che vendono i loro prodotti agli Alleati a prezzi molto profittevoli. A Bilbao, i metallurgici, fin dal mese di giugno, minacciavano di fare sciopero se non ottenevano un aumento di salario da 0,50 ad 1 pesetas al giorno.

*

Questa è attualmente la situazione economica di un paese che, durante la presente guerra, sembra possedere il « record » delle contraddizioni economiche.

Mai durante il XIX secolo ed i primi anni del XX, la Spagna ebbe un cambio tanto favorevole. La moneta spagnuola ora è la più cara del mondo. Essa fa premio anche sul dollaro americano, che a Madrid vale 4 pesetas e 90. L'incasso oro della Banca di Spagna, che ascendeva a 543 milioni di pesetas, alla data del 24 luglio 1914, ascende ad 1 miliardo 32 milioni al 24 giugno 1916. Se si confrontano le cifre delle esportazioni nei tre primi mesi dell'esercizio in corso (1916) con le statistiche del commercio estero dei due anni precedenti, si hanno i risultati seguenti (in milioni di pesetas):

	1914	1915	1916
Importazioni	286,2	243,6	235,7
Esportazioni	234,7	331	326

Saldo della bilancia commerciale — 42.5 + 87.4 + 90.3

A Barcellona al momento di una emissione recente di titoli della Società di Costruzioni navali, 10 milioni erano offerti al pubblico che sottoscriveva fino alla concorrenza di 666 milioni e non otteneva, dopo la ripartizione, che fino alla concorrenza di 1,05 per cento delle sue offerte.

Malgrado quest'indizi favorevolissimi, la situazione della Spagna è critica. Innanzi tutto, il bilancio dello Stato non riprende l'equilibrio. Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il progetto di bilancio dell'anno 1917. Le entrate ascendono ad 1.300.000.000 di pesetas e le spese ad 1.447.000.000. Il deficit è dunque di 147.000.000.

Il raccolto del grano nel 1914 fu cattivo. Notiamo che prima della guerra, la Spagna era nella necessità d'importare una parte del frumento necessario alla sua sussistenza.

A causa dell'aumento dei noli, il costo elevato del carbone e di tutte le derrate necessarie al consumo della popolazione che, per una gran parte, non ha partecipato direttamente o indirettamente all'attività commerciale nel 1915 e nel 1916, spiega i movimenti sociali avvenuti nella Spagna. La nazione spagnuola è di fronte ad un problema di ripartizione delle ricchezze che la imposta sui profitti di guerra potrà attenuare ma non risolvere completamente. Forse la Spagna soffre eziandio di un ristagno delle industrie necessarie al suo sviluppo interno, in ragione anche del suo cambio troppo elevato che turba i rapporti di affari coi negozianti stranieri, importatori di macchine, utensili e di materie prime.

La Spagna, e non la prima volta nella sua storia, subisce un'intensa crisi economica, pur constatando che essa ha profitto della guerra accumulando presso di sé uno stock di metallo oro importante. Ma essa può deplorare di non aver posto in valore le sue forze naturali facendo lavorare quest'oro per accrescere l'attività economica del paese.

La situazione economica dell'Argentina

Dal messaggio del presidente della Repubblica Argentina, togliamo i seguenti punti:

Al 31 dicembre 1913, il debito pubblico consolidato dell'Argentina era di 1.238.004.210 pesos; nel 1914 e nel 1915, furono emessi 32.734.210 pesos e rimborsati 48.959.185 pesos. Il totale del debito pubblico consolidato al 31 dicembre 1915, senza comprendervi le operazioni citate in un'altra parte del Messaggio, ascendeva per conseguenza ad 1 miliardo

221.779.159 pesos, in aumento di 16.224.274 pesos sul 1913.

L'oro accumulato al 30 aprile 1915 nelle casse delle legazioni all'estero ascendeva a 67.932.491 pesos oro, e quello rinchiuso nella Cassa di conversione a 225.958.641 pesos oro, cioè un totale d'oro di 293.891.132 pesos, che garantiva una circolazione di carta di 960.952.624 pesos.

Al 30 aprile 1916, poi avevamo in oro nelle casse delle legazioni 71.228.570 pesos e nella Cassa di conversione 245.528.028 pesos, cioè un totale di pesos 316.756.598, che garantiscono una circolazione fiduciaria di 1.012.919.594 pesos. Riavvicinando queste cifre, si vede che il nostro incasso oro è aumentato di 22.865.466 pesos e la nostra circolazione di carta di 51.966.970 pesos. Valutando la bilancia del fondo di conversione depositato alla Banca Nazionale a 10 milioni di pesos in oro, si vedrà che la garanzia oro della nostra circolazione fiduciaria al 30 aprile 1915 era di 7,85 %, mentre oggi essa sorpassa il 73,50 %.

La legge n. 9480 ha esercitato i suoi benefici effetti sulle condizioni economiche dell'Argentina, in ciò che riguarda il pagamento in oro delle nostre esportazioni per mezzo delle nostre legazioni ed altresì l'annullamento dei nostri debiti all'estero mediante il rimborso di obbligazioni contro il deposito in oro del loro equivalente nella Cassa di conversione, conformemente alla legge.

Le seguenti cifre dimostrano l'importanza delle operazioni effettuate:

Ammont. dei depositi Pesos-oro 94.835.025
Obbligaz. ritirate contro dep. in » 23.606.455

Stock al 30 aprile Pesos-oro 71.228.570

Risultati in bilancio. — L'ammontare della somma che il governo era autorizzato a spendere nei due ultimi anni ascendeva ad 842.664.434 pesos, le entrate corrispondenti erano valutate ad 853.040.262 pesos; sono stati effettivamente spesi 726.474.882 pesos. Le entrate riscosse in contanti ed in titoli sono ascese a 531.855.016 pesos, le economie effettuate ascendenti per conseguenza a 116.189.602 pesos, le obbligazioni non emesse a 76.194.161 pesos e l'ammontare totale del deficit a 118.425.702 pesos. Vi è inoltre un certo numero di spese non comprese nel bilancio ed ascendenti a 163.702.520 pesos (spese votate dalle leggi speciali, anticipazioni da parte del Tesoro alle opere d'igiene della nazione, per la costruzione di caserme, ecc.) ciò che aggiunte ai 726.474.882 pesos succitati dà un totale di spese di 890.177.464 pesos.

Il deficit da coprire con operazioni finanziarie risulta dunque di 358.322.446 pesos. Le operazioni di credito alle quali il potere esecutivo ha dovuto ricorrere sono ascese ad una somma nominale di 343 milioni di pesos di cui 116 milioni consolidati fino a maggio 1920 e 227 milioni scadenti a date più prossime e che dovranno essere ammortizzate gradualmente ed in ragione di 28 milioni di pesos, poiché queste operazioni sono state effettuate per coprire le spese autorizzate da diverse leggi, ad esempio: le opere d'igiene della nazione, 181.818.181 pesos; la costruzione delle caserme, 13.630.910 pesos; bilancio del 1915, 50 milioni; bilancio del 1916 50 milioni.

Il bilancio del 1915 è stato votato pel 1916 senza prendere in conto le nuove entrate proposte dal potere esecutivo fino alla concorrenza di 24 milioni di pesos.

Secondo tutti i precedenti relativi alle opere di igiene della capitale, si può annunziare che esse saranno terminate nel 1918; al 30 marzo di questo anno, erano stati spesi all'uopo, più di 114 milioni di pesos.

Il Commercio. — Nel 1913, il valore delle importazioni era stato di 421 milioni oro e quello delle esportazioni di 484 milioni, lasciando al paese una bilancia favorevole di 63 milioni in oro. Nel 1914, le importazioni erano state soltanto di 271.817.300 pesos-oro e le esportazioni di 349.254.191 pesos, lasciando una bilancia economica favorevole di pesos 77.436.241.

Il commercio dalla fine del 1914 a maggio 1916 si è considerevolmente migliorato, e l'ammontare del commercio estero, comprese le entrate e le u-

scite di oro, è stato di 785.173.376 pesos, le importazioni entrando in questa cifra per 226.892.733 pesos e le esportazioni per 558.280.643 con una bilancia favorevole al paese di 331.387.910 pesos.

Nel primo trimestre del 1916, le importazioni sono ascese a 52.491.534 pesos-oro e le esportazioni a 127.142.050 pesos; in confronto col primo trimestre del 1915 le prime sono aumentate di 3.198.909 pesos-oro e le seconde sono diminuite di 39.606.915 pesos, in ragione delle difficoltà di trasporto e dei prezzi più bassi dei cereali.

I profitti degli Stati Uniti nella guerra europea.

Il «New York Times» dice che le ordinazioni di guerra collocate agli Stati Uniti si registrano con 600 milioni di sterline (15 miliardi di franchi), ciò che ha avuto per risultato di trasformare in milionari e multimilionari tante persone che «hanno visto entrare la ricchezza nelle loro tasche mercè alcune transazioni combinate con operazioni di Borsa».

La «Bethèem Steel Company» è stata la maggiore intraprenditrice ed ha ottenuto i più grandi profitti; le sue officine ora oltrepassano in grandezza e capacità quelle di Krupp e sono continuamente in aumento. Essa ha speso un milione di franchi a costruire un laboratorio destinato esclusivamente a fabbricare le casse in cui vengono trasportati gli «shrapnels».

Questo laboratorio, terminato il 1° agosto, fabbricherà migliaia di casse per settimana, che saranno dipinte all'interno ed all'esterno, per impedire agli obici di arrugginirsi, per quanto tempo possano restare sulle linee della retroguardia. Le officine di Bethèem fabbricano in questo momento una media di 250.000 obici al mese, di ogni calibro.

La «Dupont Power Company» viene dopo come quella che ottiene i maggiori profitti ed ha iscritto nelle sue liste delle ordinazioni valutate a 40 milioni di lire sterline (un miliardo di franchi). I suoi profitti sono enormi, poichè i Governi alleati si ritiene che paghino alla Compagnia 4 sh. 6 d. (5 fr. 60) per libbra (453 grammi) di polvere, che le costano uno scellino 3 d. (1 fr. 55).

Molte ordinazioni ricevute provengono dagli alleati, ma è evidente che la Germania colloca ordinazioni di guerra agli Stati Uniti, e che gli articoli senza i quali la Germania non potrebbe continuare la guerra, passano nei paesi neutri.

Il corrispondente del «New York Times» nota a questo riguardo il fatto seguente: L'ultimo numero del giornale dei prodotti chimici, «The Weekly Dryg Markets», in data 10 luglio, cita una spedizione di 115.472 libbre di polnol da New York nella Svezia.

Il «polnol» è uno dei principali ingredienti impiegati nei grandi esplosivi e questa ordinazione, aggiunta alle precedenti, è considerata come molto significativa.

Si sa che la Germania fa enormi affari con la Svezia pel Mar Baltico e, poichè simili prodotti le sono indispensabili per continuare la guerra, le autorità considerano da ciò che le promesse di neutralità fatte dall'America alla Germania sono mantenute e che gli Stati Uniti continuano ad osservare gli impegni presi di tenere a disposizione della Germania tutto ciò che essi hanno a condizione che quest'ultima paghi il prezzo domandato e faccia prendere i prodotti acquistati.

Statistiche sul commercio inglese. — Le statistiche pubblicate del «Board of Trade» sul commercio estero della Gran Bretagna nel mese di maggio segnano degli aumenti eccezionali in confronto al corrispondente periodo del 1915, dovuti in parte al rialzo dei prezzi.

	L. st.
Importazioni maggio 1916	83.814.530
Aumento sul 1915	12.213.636
Esportazioni maggio 1916	47.024.411
Aumento	13.405.419
Riesportazioni maggio 1916	11.000.577
Aumento	757.258

L'aumento delle esportazioni è relativamente molto maggiore di quello delle importazioni, e la sbilancia commerciale che era di quasi 31 milioni nel mese

di aprile è discesa a meno di 26 milioni. Tali risultati provano che il miglioramento già osservato nei precedenti mesi continua in misura sempre più vasta, come si può meglio rilevare dal seguente prospetto:

Aumenti mensili in confronto al 1915		
	Importazioni L.st.	%
Gennaio	7.701.850	+ 11.45
Febbraio	2.147.771	+ 3.29
Marzo	10.630.845	+ 14.08
Aprile	2.046.780	+ 2.78
Maggio	12.213.636	+ 17.05
Totale 5 mesi.	34.477.896	+ 29.35
	Esportazioni L.st.	%
Gennaio	8.509.575	+ 30.12
Febbraio	10.158.845	+ 38.80
Marzo	7.422.053	+ 24.59
Aprile	4.648.106	+ 14.56
Maggio	13.405.419	+ 39.26
Totale 5 mesi.	44.143.998	+ 29.35

Per ciò che riguarda le importazioni è da considerarsi che l'aumento è avvenuto quasi interamente o, quanto meno, per la massima parte, sui generi commestibili, bevande e tabacchi, mentre o diminuirono o crebbero di poco le importazioni di materie prime e di manufatti.

Le variazioni più forti ed incoraggianti nelle esportazioni si trovano nella categoria manufatti con una differenza in più di lire st. 11.480.588, dovuta in special modo ai prodotti dell'industria tessile e di quella metallurgica e meccanica.

Le spedizioni di manufatti di cotone salirono di lire st. 3.112.064, e quelle dei manufatti di lana lire st. 1.677.747. Il valore medio dei tessuti di cotone esportati fu di 3.9 d. per yarde f. o. b. porti inglesi, mentre nel maggio 1915 era di 3.05 d., e le variazioni di prezzi nei tessuti di lana si manifestarono invece in senso inverso, tanto che le spedizioni di tessuti in Francia che superarono di 576.000 yarde quelle del maggio 1915 diminuirono in valore di lire sterline 357.600.

Le esportazioni di ferro, acciaio e loro lavori registrarono un aumento di lire st. 3.009.448, quelle di altri metalli e loro lavori di lire st. 701.088 e tale espansione è da attribuirsi in gran parte ai forti acquisti della Francia, specie in ghisa, lastre e lamiere per costruzioni navali, barre di acciaio, ecc.

Le esportazioni di navi che nel maggio del 1914 figuravano sulle statistiche per un importo di circa 700.000 lire st. precipitarono a sole lire st. 6.333.

Nella categoria «materie prime» su un aumento di lire st. 1.320.103 il carbon fossile vi contribuì per 1.247.485, nonostante che la quantità sia diminuita di tonn. 142.270. Il valore medio fu di lire st. 1.4.10 1/2 per tonnellate f. o. b., di fronte a 17s.8 1/2 d. nel 1915 e 13s.7 d. nel maggio 1914.

I lucri degli armatori esteri. — Il «Daily Chronicle» precisa e rammenta i profitti delle Compagnie di Navigazione nello specchio seguente (in lire sterline).

	1915-1916	1914-1915	Medie avanti la guerra
London and Northern	657.200	200.000	171.400
Pymon Steamship . .	346.300	85.900	106.000
Indo-China Steamship	297.850	78.200	111.200
Adam Steamship . . .	56.100	22.500	23.000
Nitrate Producers . .	404.000	151.900	134.500
Britain Steamship . .	242.100	75.700	150.000
Fargrove Steam	271.100	57.700	100.500
Furness Withy	1.336.900	674.700	744.700
W. et C. T. Jones . . .	517.500	89.400	86.000
Anchor Line	323.500	307.300	321.000

Il riparto di tali utili ha dato per gli azionisti i risultati come appresso:

	1912-13	1913-14	1914-15	1915-16
London et Northern . . .	15 %	10	17.50	25
Pymon Steamship . . .	20	10	20	25
Indo-China Steams. . .	0	5	3	16
Adam Steamship . . .	15	15	20	25
Nitrate Producers . . .	12.50	12.50	17.50	25
Britain Steamship . . .	15	12.50	10	30
Fargrove Steamship . . .	15	15	10	30
Furness Whity . . .	10	10	10	20
W. et C. T. Jones . . .	10	5	10	25
Anchor Line . . .	15	15	15	25

Anche i privati, che costituiscono circa il 60 per cento dei proprietari di navi mercantili, hanno realizzato, essi pure, utili eccezionali, raddoppiando e triplicando i loro capitali e anche più.

Dove va il cotone che esce dall'Inghilterra? — Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla « Board of Trade », le esportazioni di filo di cotone in paesi neutri aumentano in una maniera persistente che rivela abbastanza la vera destinazione di questi inyii.

Quantità di filo di cotone inviate dall'Inghilterra ai paesi neutri seguenti:

	Svizzera	Svezia	Norvegia	Danimar.	Olanda
Giugno 1914 . . .	722.600	108.900	218.700	106.400	3.320.800
» 1915 . . .	1.788.800	260.800	348.300	204.700	4.493.300
» 1916 . . .	1.304.100	279.200	508.200	598.400	7.539.800

Dopo il 1914, queste esportazioni si sono raddoppiate e, in certi casi, quintuplicate. Dove va questo enorme sovrappiù? La stampa inglese non fa che ripetersi questa domanda.

FINANZE DI STATO

Il prestito inglese agli Stati Uniti. — La casa Morgan ha dato l'avviso ufficiale dell'emissione del nuovo prestito all'Inghilterra.

Le principali banche, compagnie e trust, come tutte le altre istituzioni finanziarie di New York, Boston, Pittsburg e Chicago fanno parte del grande Sindacato.

Il prestito ha avuto un gran successo e il montante delle sottoscrizioni raccolte sorpassa già quello dell'emissione.

Ecco le condizioni del colossale prestito:

Essa ha una forma tutta nuova; i sottoscrittori ricevono una « nota » rimborsabile in oro, garantita da un insieme di valori valutati a 300 milioni di dollari e comprendente titoli di prestito del governo canadese, azioni del Canadian Pacific, titoli argentini, cileni, norvegesi, svedesi, svizzeri, danesi e olandesi.

Il Sindacato di banche menzionato ha garantito il prestito a 98 per cento. Il governo inglese si riserva il diritto di riscattare le « note » totalmente o parzialmente, fino al 31 agosto 1917, al prezzo di 101 più gli interessi.

Il nuovo prestito interno russo. — Il Ministero delle Finanze russe studia attualmente diversi progetti relativi all'emissione di un nuovo prestito interno.

Tra questi progetti ve ne è uno che propone un prestito ammortizzabile per annualità in un periodo fisso.

L'estrazione annuale di rimborso avverrebbe su un numero uguale di titoli emessi formante una serie.

I titoli usciti all'estrazione sono rimborsati non soltanto del capitale nominale, ma anche del totale degli interessi ad essi spettanti per tutta la durata del prestito, come se capitale e interessi non venissero a scadere che alla fine di questa durata.

Gli interessi accumulati in tutto il periodo e pagati anticipatamente per l'estrazione costituiscono un premio di lotteria.

I titoli non saranno dunque muniti di cedola di interessi parziali, ciò che permetterà l'emissione di più piccoli tagli accessibili al risparmio popolare.

I buoni del Tesoro inglese. — Al 7 agosto, l'ammontare dei buoni dello Scacchiere in circolazione si registrava con 835.557.000 lire sterline.

Finanze russe. — Ecco, secondo il « Viestnik Finansov » le cifre provvisorie ufficiali riguardanti la liquidazione del bilancio russo del 1915:

	Entrate	Spese	Diff.
	(In milioni di rubli)		
Bilancio ordinario	2827,8	2697,7	+ 130,1
Bilancio straordinario	50,6	198,1	- 147,0
Operazioni di credito e spese di guerra	8272,5	8820,8	- 548,3
Totale	11150,9	11717,2	- 566,1

Finanze bulgare. — Il debito bulgaro ascenderà alla fine del 1916 a più di 2 miliardi di lews; esso ascendeva al 31 maggio a 1700 milioni. Nel numero dei debiti fluttuanti la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi e creditrice di 90 milioni di lews, la Banca di Bulgaria di 225 milioni e la Diskonto Gesellschaft di 270 milioni. Si calcola che il deficit dell'esercizio fiscale in corso sorpassi 100 milioni.

L'esportazione di argento e d'oro agli Stati Uniti. — Le esportazioni di argento dagli Stati Uniti ammontarono nella scorsa settimana a doll. 928.000; le importazioni di oro a doll. 334.000 e quelle di argento a doll. 476.000.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Per il risparmio obbligatorio degli operai. — « Perseveranza », 17 agosto 1916.

Quando si iniziò la lavorazione delle munizioni di guerra, in Inghilterra, il ministro Lloyd George, con numerosi discorsi cercò di persuadere gli operai a non spendere nelle bettole in due giorni i tanti guadagni fatti negli altri cinque, e la propaganda riescì, perchè non solo la produzione delle munizioni si è intensificata, ma gli operai invece di spendere i loro guadagni in liquori li impiegano in buoni del tesoro a cinque anni, avendovi già investito circa 70 milioni di sterline, ossia oltre 1700 milioni di franchi: e nell'ultima settimana aveva sottoscritto per 50 milioni di franchi.

In Italia ferve il lavoro nelle officine di Stato e nei numerosi stabilimenti che forniscono materiali d'ogni genere al Governo. Gli operai, specialmente se provvetti, sono ricercati, ricevendo salari doppi di quelli che avrebbero guadagnato in tempo di pace.

Ma al periodo d'intensa attività dovuto alla guerra, potrà seguire un periodo di pace, in cui il lavoro diventerà meno intenso. Si potrà verificare ciò che è successo dopo la crisi delle fabbriche di automobili, fallite in gran parte: operai che guadagnavano 10 lire al giorno, si trovarono disoccupati. E fortunati ancora se poterono lavorare con salari assai inferiori, non avendo fatti risparmi.

In occasione dell'ultimo prestito nazionale molti industriali anticiparono le quote per le sottoscrizioni dei loro operai, accordando a questi facilitazioni pel pagamento. Lo Stato, che è tutore dell'economia pubblica, potrebbe forse con un decreto, stabilire una ritenuta sulle paghe degli operai eccedenti il normale, accantonando così per la fine della guerra un risparmio, che sarebbe per molte famiglie una gradita risorsa nei giorni difficili; mentre oggi noi vediamo l'operaio con troppa liberalità spendere in divertimenti, nelle osterie, nei cinematografi con danno della salute e della borsa, i suoi guadagni.

Italia e Germania nei loro rapporti economici. — Luciano De Feo, « Perseveranza », 19 agosto 1916.

L'A. si ferma a considerare i nostri rapporti con la Germania nell'ultimo decennio e riguarda specialmente il contegno aggressivo della Germania a nostro riguardo. Le importazioni in Italia dalla Germania, per esempio, mentre nei primi anni dell'alleanza, tendevano ad eguagliarsi con le esportazioni nostre verso quel paese, con l'andare degli anni

cominciarono a crescere a guisa di invasione, mentre i nostri prodotti incontravano ostacoli vieppiù crescenti sui mercati tedeschi. Questo dislivello cominciò a manifestarsi sensibilmente sin dal quinquennio 1904-908.

Anni	Importazioni in Italia *	Esportazioni dall'Italia
	Lire	Lire
1904-05	251.653.000	206.352.000
1905-06	287.094.000	222.317.000
1906-07	526.617.000	300.631.000
1907-08	520.975.000	245.430.000

E volendo saltare al biennio 1912-13, mentre le importazioni dalla Germania erano per il 1912 di lire 626.300.000 e nel 1913 di L. 612.700.000, le esportazioni nostre in Germania, esclusi sempre i metalli preziosi, erano per il 1912 di L. 328.200.000 e per il 1913 di 343.400.000. Il « dumping » agiva con energia annientatrice di ogni concorrenza, i mercati si conquistavano con l'allettamento dei prezzi bassi; le industrie nazionali si soggiogavano con l'imperio della direzione e del capitale tedesco.

La salute è in noi. — Francesco Coletti, « Corriere della Sera », 21 agosto 1916.

Noi dobbiamo foggare la nostra abbondante popolazione per i fini pratici che ci proponiamo. La nostra popolazione, considerata in ogni classe sociale, è una grande forza per sé stessa. Dobbiamo volere che questa forza si espliciti tutta e nella maniera tecnicamente più adeguata agli scopi molteplici della produzione. Solo così la quantità e la qualità della popolazione, insieme combinate, daranno quanto virtualmente possono darci. Indicata la deficienza nostra, si è indicato implicitamente il mezzo a cui conviene fare ricorso: istruzione ed educazione tecnica e professionale, oltre che generale. Il sapere adoperare la forza che è nel nostro numero e nelle nostre facoltà, è la condizione pregiudiziale di tutto il resto, la chiave per renderci libere le vie di tutte le conquiste, da quelle che possiamo fare in Italia a quelle che possiamo fare sui mercati stranieri. Quando sapremo creare ai capitali esteri la convenienza di impiegarsi da noi, essi accorreranno spontaneamente e saremo proprio noi che li impiegheremo per interessi e fini propriamente nazionali.

La piccola proprietà fondiaria. — Carlo Gabrielli Wiseman, « Corriere d'Italia », 22 agosto 1916.

Per piccola proprietà si deve intendere quella dalla quale il proprietario lavoratore ricava non solo quanto è necessario per sopperire ai bisogni tutti della famiglia; ma ben anche quanto è necessario per provvedere a certe eventualità, mantenere, conservare e migliorare la proprietà. Limitato a queste aziende, che hanno in sé gli elementi di una vita naturale, il problema della piccola proprietà può avere delle soluzioni pratiche; ma se lo si vuole estendere a tutte le più piccole particelle di terreno allora non v'è speranza di soluzione. Dallo studio di questo problema deve pure esulare la tendenza per la quale in ogni modo e con ogni mezzo si mira ad estendere ed ingrandire il numero dei piccoli proprietari. Una piccola proprietà creata artificialmente sarebbe dannosa e tutte le volte che si è tentato costituirla si sono sempre ottenuti cattivi risultati. Che il suo estendersi sia un bene è indiscutibile; ma questa estensione non si deve ottenere per forza di legge o regolamento; essa deve avvenire naturalmente. Si rafforzi la proprietà attuale ed allora la constatazione del benessere e dei vantaggi che ne conseguono genererà i nuovi proprietari; ma non è coi ragionamenti, non è colle meditazioni filosofiche che si creano e si conservano.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Per l'assistenza e la rieducazione professionale
dei mutilati, storpi e ciechi

Il n. 1012 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Finchè non sia provveduto con apposita legge, i militari mutilati, storpi, ciechi e comunque

invalidi in conseguenza della guerra avranno diritto all'assistenza sanitaria da parte dell'amministrazione militare fino a che non siano guariti, della lesione primitiva o, se storpi, non abbiano raggiunto quel grado di restaurazione funzionale che assicuri il ricupero del massimo possibile di capacità lavorativa.

Art. 2. — Al termine della cura medica i militari predetti, appena le loro condizioni generali ne consentano il trasporto, saranno trasferiti dagli ospedali militari a speciali reparti di cura espressamente istituiti.

Art. 3. — Dagli speciali reparti di cui all'art. 2 i militari invalidi i quali non abbiano i mezzi sufficienti per provvedere del proprio alla loro rieducazione saranno trasferiti nel più breve termine possibile, quando le loro condizioni fisiche non richiedano altro trattamento ospedaliero e la rieducazione professionale appaia promettente di utili effetti, negli istituti e nelle scuole di rieducazione professionale esistenti e da istituire aventi sede preferibilmente nel territorio di giurisdizione dello stesso comando di corpo d'armata dal quale dipendono i reparti sopra accennati in località le quali offrano mezzi idonei di cura.

Art. 4. — Durante la permanenza nei reparti suddetti ed anche dopo la loro ammissione agli istituti e scuole di rieducazione professionale i militari invalidi seguiranno le necessarie cure fisiche ed ortopediche sotto la sorveglianza degli istituti sanitari e gabinetti di terapia fisica e ortopedia e di ortopedia chirurgica già istituiti o da istituirsi.

Art. 5. — Gli invalidi che per la loro infermità non abbiano bisogno della rieducazione professionale o che ne siano incapaci seguiranno le speciali cure di cui all'art. 4 rimanendo per tutto il tempo all'uopo necessario ricoverati negli speciali reparti di cui all'art. 2 dai quali verranno senz'altro dimessi al termine della cura.

Art. 6. — Con successive norme si provvederà alla eventualità dei passaggi degli invalidi dai vari istituti e scuole di rieducazione professionale possibilmente in quelli della regione nella quale essi hanno il loro domicilio.

Art. 7. — I militari invalidi di cui all'art. 3 potranno rimanere negli istituti e scuole di rieducazione professionale durante il periodo nel quale si svolgeranno le pratiche mediche e legali che li riguardano fino alla data della decorrenza del congedo assoluto.

Dopo tale data se durante la loro permanenza nelle scuole e negli istituti preaccennati gli invalidi avranno dato affidamento a giudizio del direttore dell'istituto e della scuola di trarre profitto della rieducazione professionale avranno facoltà di rimanervi ulteriormente per completare la rieducazione stessa e l'amministrazione militare supporterà la relativa spesa, in quella misura che sarà stata prestabilita, per un periodo di mesi sei al massimo dal giorno del loro ingresso nelle scuole e negli istituti medesimi. Quando la decorrenza del congedo assoluto sia posteriore allo scadere di sei mesi dalla ammissione negli istituti e nelle scuole di rieducazione professionale, l'amministrazione militare continuerà fino a tale decorrenza a tenere a proprio carico la spesa suaccennata.

Art. 8. — In casi eccezionali e quando ne risulti giustificato motivo, il comando del corpo di armata territoriale avente giurisdizione sul territorio nel quale ha sede l'istituto o la scuola di rieducazione professionale, su proposta dei dirigenti l'istituto e la scuola medesima e su richiesta dell'invalido e sentito il parere delle competenti autorità sanitarie militari potrà autorizzare la dimissione temporanea (breve licenza) e definitiva (licenza straordinaria) dei militari invalidi della scuola o dall'istituto medesimo prima della decorrenza del congedo assoluto.

Art. 9. — I militari ricoverati nelle scuole di rieducazione professionale riceveranno dall'amministrazione militare fino alla data di decorrenza del congedo assoluto e pur rimanendo a carico dell'amministrazione stessa le spese di cui all'art. 7 un assegno speciale giornaliero di lire 3,80 per i marescialli maggiori, di 2,80 per i marescialli capi, di 1,80 per i marescialli, 0,80 per i sergenti maggiori o sergenti, 0,20 per i caporali maggiori, caporali e

soldati, cessando per i militari predetti ogni altro assegno. Anche per gli ufficiali l'amministrazione militare terrà a proprio carico le spese di cui all'articolo 7 per la degenza dei medesimi nella scuola di rieducazione professionale fino ad un massimo di sei mesi dalla data di ammissione nella scuola stessa e sino alla data di decorrenza della pensione se questa sarà posteriore allo scadere dei sei mesi. Gli assegni ordinari dei gradi saranno corrisposti fino alla decorrenza del congedo assoluto se si tratta di ufficiali di complemento o di milizia territoriale o fino alla decorrenza della pensione se si tratta di ufficiali effettivi di riserva.

Art. 10. — Le spese per gli apparecchi tutori, per gli apparecchi provvisori, di protesi e per l'apparecchio definitivo saranno a carico dell'amministrazione militare la quale si varrà dell'industria nazionale, salva la impossibilità riconosciuta da una Commissione appositamente istituita del Presidente del Consiglio.

Art. 11. — Agli effetti del soccorso giornaliero le famiglie dei militari permanentemente invalidi in conseguenza della guerra avranno lo stesso trattamento delle famiglie dei militari richiamati, trattenuti o volontari anche se tale non sia la condizione dei militari stessi, escluso in ogni caso qualsiasi limite di età nei riguardi della madre. Il soccorso giornaliero sarà corrisposto sempre limitatamente ai congiunti che abbiano col militare invalido i vincoli di parentela indicati nell'art. 5 del R. Decreto 13 maggio 1913, n. 620, per il periodo che corre dalla verificatasi inabilità all'invio del militare in congedo assoluto.

Art. 12. — Gli ufficiali che a norma delle vigenti disposizioni fossero dichiarati invalidi di guerra, potranno, quando l'infermità consenta loro di prestare ancora utile servizio a giudizio dell'autorità militare, rimanere in servizio.

Art. 13. — Le istituzioni per la rieducazione professionale, i comitati e le associazioni che si propongono l'assistenza degli invalidi di guerra, sempre che riconosciuti dal Governo esercitano la loro azione sotto l'alta vigilanza del ministero dell'interno, d'accordo con i ministeri della guerra e della marina relativamente alle questioni militari e con i ministeri competenti per quanto riguarda gli istituti di rieducazione professionale dagli stessi rispettivamente dipendenti. Alle dette istituzioni possono dal ministero dell'interno essere concessi sussidi.

Art. 14. — Nello stato di revisione del ministero dell'interno si iscriverà un primo stanziamento di lire 500.000 per la concessione dei sussidi di cui all'articolo precedente. Tutte le altre spese che sono richieste dall'attuazione del presente decreto saranno imputate sul capitolo 99-bis del bilancio del ministero della guerra e sul capitolo 115-ter del bilancio del ministero della marina.

Art. 15. — Le istituzioni di cui all'art. 13 oltre a provvedere alla rieducazione degli invalidi della guerra di cui all'art. 3 dovranno prestare la loro assistenza e protezione in modo speciale: a) promuovere dall'autorità giudiziaria per gli invalidi che si trovino nella condizione di dover essere interdetti o inabilitati i provvedimenti di cui al libro L titolo 10, capo 2 e 3 del C. C. Le dette istituzioni potranno anche essere dall'autorità giudiziaria incaricate della tutela e curatela degli invalidi. Gli atti relativi sono esenti dalle tasse di bollo e registro; b) curare perchè gli invalidi appena rieducati e sempre che ne abbiano la capacità fisica siano riammessi tanto nell'esercito e nella marina quanto negli impieghi pubblici; c) curare la loro riammissione e la loro assunzione presso le aziende private.

Per questo caso gli invalidi sono equiparati ai richiamati e sono fatti salvi nei loro riguardi tutti i diritti di cui al Decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 490; d) curare che nell'assunzione ai pubblici impieghi sia data agli invalidi la preferenza in applicazione dell'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 307 e dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 9 aprile 1916, n. 400; e) curare la protezione e l'assistenza dei figli degli invalidi della guerra, salvo i diritti della patria potestà. Con speciali disposizioni da emanarsi dai ministri competenti sarà stabilita la procedura per ricono-

scere la idoneità dell'invalido all'assunzione o riasunzione negli impieghi.

Art. 16. — E' esteso in quanto sia applicabile ai figli dei militari invalidi il Decreto Luogotenenziale per gli orfani della guerra in data 6 agosto 1916, num. 968.

Art. 17. — Le disposizioni del presente Decreto si estendono alle persone non militari di condizione povera divenuta permanentemente invalidi per fatto del nemico.

Art. 18. — Per decreto Reale saranno emanate le disposizioni necessarie per l'esecuzione del presente Decreto che entrerà in vigore dal giorno seguente alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 10 agosto 1916.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Le esportazioni con la Svizzera. — La Camera di commercio di Varese, ha chiesto con un suo voto al Governo che la esportazione dei suini verso la Svizzera sia ricondotta nei limiti dell'accordo 7 maggio 1915: e sull'argomento alcuni giornali commerciali hanno pubblicato dati statistici intesi a dimostrare che le concessioni date dal Ministero delle Finanze nel primo quadrimestre dell'anno in corso hanno di molto ecceduto il contingente pattuito così per i porci come per i salumi.

Ma queste affermazioni non sono esatte perchè le cose stanno nei termini seguenti.

In virtù dell'accordo 7 maggio 1915 col Governo Federale fu assunto l'impegno di lasciare esportare mensilmente per la Svizzera, incominciando dal 1° aprile 1915, oltre ad altre merci, n. 1200 porci e 1100 quintali di salumi compresi i prosciutti, naturalmente dietro compenso d'importazioni di merci a noi occorrenti.

Nel gennaio 1916, venne apportata una modificazione all'accordo predetto con effetto retroattivo dal settembre 1915 e in forza di essa a 400 capi di bestiame da macello che avrebbero dovuto esportarsi dall'Italia furono sostituiti 1600 porci per mese.

Così ai 2000 buoi non esportati nei 5 mesi dal settembre 1915 al gennaio 1916 vennero sostituiti 8000 porci ripartibili in 8 mesi, e ciò, naturalmente, come arretrato e in aggiunta ai primitivi 1200 mensili.

Tale la convenzione.

Ne consegue che a partire dal febbraio 1915 l'Italia si è assunto l'impegno di lasciare esportare in Svizzera 2800 porci mensili invece dei 1200 primitivi e non contando beninteso gli altri 1000 in media mensili fino ad esaurimento degli 8000 arretrati, di cui sopra.

Entro i detti limiti sono state perciò rilasciate le seguenti concessioni:

Gennaio 1916 porci . . .	N. 1200
Febbraio » » . . . »	3926
Marzo » » . . . »	3800
Aprile » » . . . »	3757
In tutto . . .	N. 12683

Per effetto dell'accordo medesimo, venne regolarmente autorizzata l'esportazione mensile per la Svizzera di quintali 1100 di salumi, compresi i prosciutti, a partire dall'aprile 1915 fino al gennaio del corrente anno, ma poichè detta esportazione non ebbe a verificarsi che in parte, si tenne conto in seguito delle quantità non esportate, per modo che nel 1° quadrimestre del 1916 vennero rilasciate le seguenti concessioni:

Gennaio 1916	Q.li 1.100
Febbraio »	» 2.100
Marzo »	» 2.100
Aprile »	» 2.100
In tutto	Q.li 7.400

Tutte le modalità dell'accordo e successive modificazioni ed applicazioni furono naturalmente stabilite di intesa con i dicasteri interessati e sotto le note garanzie di sorveglianza vigenti per le esportazioni nella Svizzera.

Un'alleanza dei mercati francese e belga nell'industria metallurgica. — Nel 1913, la Francia ha esportato 8.329.000 tonnellate di minerale di ferro; il Belgio ha dovuto, al contrario, importare 6.759.000 tonnellate, essendo la sua produzione abbassata a 150 mila in seguito all'impoverimento rapido dei suoi rari giacimenti.

In caso d'annessione del Lussemburgo, il deficit annuale belga si cambia in un eccesso di produzione di più di 700.000 tonnellate, la produzione del Gran-Ducato essendo stata nel 1913, di 7.333.000 tonnellate.

Il consumo belga di minerale di ferro si stabiliva in tonn. 6.909.000; quello del Gran-Ducato in tonnellate 8.657.000. Il deficit creato dalla differenza tra la produzione e il consumo del Belgio e del Lussemburgo sarà dunque di ton. 8.803.000, che il Belgio dovrà procurarsi con acquisti nel bacino di Brieg o in altre regioni dalle quali esso è separato dal mare.

La situazione del Belgio è tutta differente in ciò che concerne il bronzo. Malgrado una produzione importante di bronzo, esso ne importava più di 500 mila tonnellate e la sua esportazione era per così dire nulla.

Questa situazione si trasformerebbe per il fatto d'annessioni eventuali per la Francia e il Belgio, nel caso specialmente ove, per il bronzo come per il minerale e l'acciaio, gli industriali dei due paesi concludessero le alleanze che la Germania sognava fino qui. Gli specialisti stimano che nell'ipotesi in cui la Francia ricuperasse l'Alsazia-Lorena e annessesse la regione della Sarre, la Francia produrrebbe 11.200.000 tonn. di bronzo e ne consumerebbe 10.849.000. In caso d'annessione da parte del Belgio del Gran-Ducato del Lussemburgo e della regione d'Aix-la-Chapelle, la forza di produzione di bronzo belga — incluso le 85.000 tonn. che esso importa oggi — raggiungerebbe 5.520.000 tonn.; il consumo parallelo s'eleverebbe a 5.695.000 tonn., mantenendo così un leggiero deficit che il Belgio colmerà facilmente.

L'alleanza dei due mercati di bronzo francese e belga darebbe una produzione di 16.720.000 tonn. e un consumo di 16.544.000 tonn. L'eccedenza di tonnellate 176.000 sarebbe facilmente esportata.

Da questa eventuale combinazione risulta che il mercato franco-belga del bronzo non avrebbe più alcun interesse da dibattere con gli Imperi centrali.

Quest'indipendenza costituirebbe un colpo grave portato alla preponderanza tedesca sul mercato metallurgico, a condizione che le ordinazioni non manchino per alimentare una forza di produzione fortemente accresciuta.

La marina mercantile norvegese. — Le bilancie di precisione della statistica assegnano circa una tonnellata (esattamente 0,824) di nave mercantile a vapore ad ogni norvegese, senza eccettuare donne e bambini; il cittadino del Regno Unito non ne possiede che 0,4525; il danese viene poi con 0,287; poi l'olandese con un quarto di tonnellata.

Approfitando dello scompiglio che ha seguito la dichiarazione di guerra i norvegesi hanno comprato tutto ciò che hanno potuto trovare come bastimenti di commercio; essi ne hanno in seguito rivenduta una parte con grandi utili agli altri neutri e ne hanno conservato il più possibile per approfittare del rialzo dei noli.

Così la Norvegia non ha mai guadagnato tanto denaro come dacchè è scoppiata la guerra, e si troverà, al ritorno della pace, meravigliosamente attrezzata per il commercio marittimo.

Per non dipendere più dall'estero essa ha sviluppato i propri cantieri di costruzione.

Trondhjem sarà dotata di un bacino per sperimentare i modelli di navi; la spesa, valutata a franchi 675.000, sarà coperta metà dai costruttori di navi e metà dallo Stato.

Al 1° gennaio scorso la marina mercantile norvegese contava 2159 navi di 100 tonnellate o più stazzanti insieme tonnellate 2.576.218 di cui più di 2 milioni per le navi a vapore in numero di 1701.

Nel solo anno 1915 il tonnellaggio dei velieri è diminuito di 13.600 tonnellate e quello dei vapori è aumentato di 99.730.

Per la flotta a vela il porto principale è Kristiansand: 60 navi, 80.700 tonnellate.

Al principio di quest'anno 127 navi stazzanti tonnellate 156.017 erano in costruzione od ordinate in Norvegia stessa, senza parlare delle ordinazioni fatte in Olanda, agli Stati Uniti, ad Hong Hong.

Il valore dei terreni d'uso agricolo negli Stati Uniti. — Secondo le relazioni presentate da speciali ispettori al «Bureau of Crops Estimates» del Dipartimento per l'Agricoltura negli Stati Uniti, il valore medio dei terreni dell'Unione, sui quali sono impiantate delle aziende agrarie, può fissarsi a dollari 45,55 per acro, contro doll. 40,85 nello scorso anno, doll. 40,31 due anni fa, doll. 38,10 tre anni fa e doll. 36,23 quattro anni fa. Il censimento indicava tale valore in doll. 32,40 per acro nel 1910 e in dollari 15,57 nel 1900. Negli ultimi anni le terre d'uso agricolo hanno aumentato annualmente di valore in ragione del 5 per cento circa, ossia quasi doll. 2 per acro. L'aumento eccezionale dell'aumento scorso si spiega in parte col fatto, che negli Stati cotoniferi del sud vi è stata una reazione contro le depressione temporanea dell'anno precedente, e in parte con l'impulso che la guerra ha dato ai prezzi, specie a quelli dei cereali.

L'aumento del valore è stato generale in tutti gli Stati Uniti: unica eccezione notevole è per i terreni coltivati a frutta e per alcune terre irrigate del nord-ovest, che probabilmente erano state prima valutate più del giusto.

La percentuale dell'aumento di valore delle terre agricole nello scorso anno, a seconda delle varie regioni degli Stati Uniti, è la seguente: Stati atlantici del nord, 10 %; Stati orientali del centro nord, 9 %; Stati occidentali del centro nord, 12 %; Stati atlantici del sud, 19 %; Stati del centro sud, 11 %; Stati dell'estremo ovest, 11 %; per tutta l'Unione, 11,5 %.

In quattro anni, ossia dal 1912, la percentuale del detto aumento è: Stati atlantici del nord, 17 %, Stati orientali del centro nord, 20 %; Stati occidentali del centro nord, 28 %; Stati atlantici del sud, 23 %; Stati del centro sud, 25 %; Stati dell'estremo ovest, 34 %; in tutti gli Stati Uniti, 25,7 %.

La pressione tributaria sull'industria meccanica.

— L'ing. Riccardo Falco, direttore dell'Associazione Nazionale Industriali Meccanici, ha aggiunto altro interessante capitolo allo studio intorno a «la pressione tributaria sulle Società per azioni in Italia» dei signori Geisser e Borgatta, prendendo in nuovo esame la «pressione esercitata dal fisco sull'industria meccanica». L'ing. Falco ha considerato i bilanci di 123 azionarie ed è venuto a concludere che le imposte possono essere divise in due grandi gruppi:

a) l'imposta sulla ricchezza mobile che va ritenuta sia nel suo complesso pressochè proporzionale ai dividendi distribuiti, e che chiameremo «imposta sugli utili».

b) le altre imposte che dipendono essenzialmente dallo sviluppo dell'azienda e che si calcola siano approssimativamente proporzionali al capitale impiegato: tributi che vanno compresi sotto l'unica voce di: «imposta sul capitale».

L'inchiesta Geisser e Borgatta sulle 22 Società col capitale di 77.755.000 lire e con dividendi di lire 5.141.000 ha dato per il 1913, i seguenti risultati:

Ricchezza mobile (in totale) 1.170.000 lire (ossia 22 per cento sul dividendo).

Altre imposte (in totale) 1.526.000 lire (ossia l'1,95 per cento del capitale).

La somma complessiva degli oneri fiscali risulterebbe così approssimativamente formata di un 20 per cento sul dividendo e di un 2 per cento sul capitale. Ad esempio: una Società con un capitale di un milione di lire che ha dato dividendo, sottostarebbe, attenendosi ai detti criteri, ad un totale onere tributario di lire 20 mila. Per un'altra Società che con un milione di capitale ha dato il 5 per cento di dividendo, l'onere tributario totale sarebbe invece di lire 20 mila più 10 mila eguale 30 mila. Si conta che questo criterio, applicato a molte Società delle quali si conosceva la pressione tributaria, corrisponde allo stato di fatto. Il medesimo calcolo, applicato al capitale complessivo di L. 327.087.000 delle Società attive, con dividendo di 13.534.000 lire (l'im-

posta sul capitale grava anche sulle Società in perdita) porta ai seguenti risultati:

2 p. c. su 327.087.000	L. 6.541.740
20 p. c. su 13.534.000	» 2.706.800
Totale . . . L. 9.248.540	

Ora, se si considera come un unico individuo la totalità delle persone che impiegano capitali nelle Società per azioni esercenti l'industria meccanica in Italia, si vede che codesto individuo dall'investimento di L. 335.556.000 ricava un interesse di lire 9.916.000 all'anno e contribuisce all'erario per effetto dell'investimento stesso, L. 9.248.540 all'anno; val quanto dire che lo Stato preleva, sotto forma di tributi vari delle Società azionarie meccaniche altrettanto o quasi della somma medesima distribuita agli azionisti. Risultato questo che induce a riflessioni veramente gravi.

Il mercato di Salonico. — Il generale Serrail ha indirizzato alle Camere di Commercio francesi una circolare per attirare la loro attenzione sul mercato di Salonico. La situazione commerciale della città in questo momento è infatti la seguente:

Il mercato deve approvvigionare la popolazione di Salonico che sale a 265.000 abitanti e quella della Macedonia, che è di 1.200.000 abitanti.

La domanda, già importante in tempo di pace, è divenuta considerevole attualmente a causa della presenza del corpo di spedizione anglo-francese e dell'esercito serbo. Prima della guerra il mercato era nelle mani degli austriaci e dei tedeschi. Ma siccome adesso non arriva più niente dalla Germania e dall'Austria, il mercato è al tempo stesso vuoto e senza concorrenti. In presenza di questa situazione il generale Serrail ha deciso di creare un ufficio commerciali di importazioni francesi.

Crediamo che anche commercianti italiani stiano adoperandosi per prendere posto nel mercato di Salonico. E per ragioni che si possono intuire sembra questo il momento più propizio. Ma veda il Governo di agevolare l'azione dei nostri esportatori, i quali talora si lagnano di ostacoli o di divieti, che per taluni articoli non dovrebbero esistere.

I cereali di cui dispongono gli Alleati e quelli degli Imperi centrali. — La situazione degli Alleati, riguardo alla quantità dei cereali, è molto migliore di quella dell'anno scorso. Essi posseggono infatti: il Regno Unito, nei magazzini 2.750.000 quintali contro 2.180.000 dell'anno scorso; in viaggio 1.800.000 quintali contro 2.000.000; la Francia e l'Italia in viaggio q. 3.750.000 contro 700.000, e cioè in totale gli Alleati posseggono 8.300.000 quintali di cereali contro 4.000.000 dell'anno scorso.

I tre grandi paesi consumatori di grano cominciano al primo settembre la nuova annata dei cereali con 3.420.000 quintali di più quanti ne avevano un anno fa.

E' difficile determinare la situazione esatta degli Imperi centrali, ma è certo che essa diviene sempre più cattiva, anche perchè l'impossibilità di avere la segala russa ha provocato un crescente esaurimento nelle altre riserve delle materie farinacee.

Il commercio estero dell'Inghilterra in luglio. — Le relazioni del «Board of Trade» dimostrano che luglio è stato eccellente dal punto di vista commerciale. Le importazioni sono valutate a 76.762.371 lire sterline, cioè un aumento di 1.048.604 lire st.; le esportazioni si registrano con 46.323.057 lire st., cioè con aumento di 11.601.546 lire st. Le esportazioni dello scorso mese sono superiori di 1.917.677 lire st. a quelle di luglio 1914.

Un fatto meraviglioso, dal punto di vista delle importazioni dello scorso mese, è la diminuzione di 4.992.926 lire st. per gli articoli alimentari (le bibite, il tabacco) sulle importazioni di luglio 1914.

Le importazioni di materie prime e di oggetti non lavorati sono aumentati di 6.872.838 lire sterline.

L'aumento delle esportazioni si è soprattutto manifestato sugli articoli manifatturati per circa lire sterline 9.319.028. Per il ferro, l'acciaio ed i prodotti metallurgici l'aumento è di 1.361.016 lire st., per cotone di 1.785.361. lire st. e per la lana di 1.639.375 lire sterline.

Fra le materie prime e gli oggetti non lavorati, il

carbone, il coke ed i fiammiferi segnano un aumento di lire st. 1.583.301.

Pei sette primi mesi di quest'anno le importazioni totali sono valutate a lire st. 550.767.226, cioè un aumento di lire st. 46.322.094, mentre che le esportazioni ascendono a 288.130.938 lire st., presentando un aumento di 69.786.539 lire sterline.

La differenza fra le esportazioni dei sette ultimi mesi e quella dei sette mesi precedenti la guerra è di 11.732.053 lire st. in favore del 1914.

Il commercio del cotone e gli Stati neutrali.

Il «Morning Post» pubblica una strana statistica del cotone nei paesi neutrali del Nord dell'Europa. Dal quadro, che riproduciamo qui appresso, risulta che in giugno 1913 questi diversi paesi neutrali avevano importato in totale (compresa la Germania) 7.891.900 libbre di cotone; ora in giugno 1916, la Germania non importa più cotone, ma i paesi neutrali su citati importano 10.229.700 libbre di cotone.

	Giugno 1913	Giugno 1916
	(Libbre)	
Svezia	151.500	279.200
Norvegia	202.000	508.200
Danimarca	55.700	548.400
Germania	4.040.100	—
Paesi Bassi	3.436.000	7.530.800
Svizzera	—	1.304.100

Se noi esaminiamo in seguito le esportazioni di cotone constatiamo un fenomeno analogo. La Germania nel 1916 non esporta più nulla, ma i paesi neutrali esportano troppo al punto di sorpassare al totale quasi di 5.000.000 di yards il totale del 1913 in cui figurava la Germania per più di 6.000.000 di yards.

	Giugno 1913	Giugno 1916
	(Yards)	
Danimarca	1.018.400	7.218.700
Germania	6.000.985	—
Paesi Bassi	8.313.600	10.545.600
Svizzera	7.334.500	9.526.000
Totale	22.765.000	27.290.300

L'esportazione di carbone in Gran Bretagna.

Le esportazioni nel primo semestre del 1916 sono ancora diminuite, rispetto agli anni precedenti, benchè il maggio e il giugno segnino cifre più alte che non gli altri mesi di quest'anno.

Comparando le cifre d'ogni mese troviamo una vera seriazione decrescente. Nel primo semestre del 1915 si esportarono 12 1/4 milioni di tonnellate di meno che nel corrispondente periodo di pace dell'anno prima.

Questa differenza aumenta di altri 3 1/4 milioni negli ultimi sei mesi: in tutto 12 1/2 milioni di tonnellate di minor esportazione di carbone a cui vanno aggiunti altri 4 milioni 1/2 che venivano consumati dalle navi recanti all'estero. Se si tien conto del coke, la situazione è un po' migliorata; non di meno i risultati complessivi per il primo semestre danno oltre 46 milioni di tonnellate nel 1914; 31 milioni nel 1915 e 27 milioni in quest'anno. Ciò significa una pericolosa riduzione del 56 per cento.

Tuttavia, i prezzi essendo di molto cresciuti, si arriva a questi risultati (sempre per il primo semestre): che il valore delle esportazioni di carbone supera per il 1916 di 1 milione e 3/4 di sterline quello del 1914 e di 4 milioni 1/2 quello del 1915.

La produzione del carbone in Cina. — Secondo una inchiesta recentemente fatta dal Ministero di Agricoltura e del Commercio cinese, la produzione netta annuale del carbone è risultata la seguente:

Manciuria	Tonn.	1.300.000
Chihli	»	2.160.432
Shausi	»	2.500.000
Sheusi	»	50.000
Kiangsu	»	50.000
Shantung	»	930.000
Honau	»	900.000
Szechuan	»	300.000
Kiangst	»	600.000
Hanau	»	5.000.000
Altre provincie	»	10.230.000

Ciò che forma una produzione globale annua di Tonn. 24.020.632

La produzione dei carbone in Cina. Secondo un'inchiesta recentemente fatta dal Ministero di agricoltura e del commercio cinese, la produzione netta annuale del carbone è risultata di tonnellate 24.020.632.

Il commercio fra la Russia e la Finlandia. — Dai primi del corrente anno, lo scambio delle merci fra la Russia e la Finlandia è divenuto molto animato.

Durante i cinque primi mesi del 1916 l'esportazione dalla Russia in Finlandia è salita a 73.400.400 rubli, con un aumento del 64 per cento sullo stesso periodo del 1915. L'esportazione dalla Finlandia in Russia ha raggiunto 71.500.000 rubli.

Cavalli importati dall'Argentina in Francia. — Le importazioni dei cavalli, tanto per l'armata che per i bisogni civili, sono aumentate nel 1915 in una grande proporzione.

Ecco alcune cifre interessanti che noi rileviamo dai documenti statistici della Direzione delle Dogane:

		1915	1914
Cavalli interi	capi	1.577	2.488
Id. castrati	»	198.392	14.243
Puledri	»	39.474	7.848

L'organizzazione del risparmio in Inghilterra. — L'organizzazione del risparmio procede in Inghilterra di pari passo con l'organizzazione della produzione delle munizioni e con l'organizzazione degli eserciti creati dalle leggi sul servizio militare obbligatorio.

Le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna, secondo le quali l'Inghilterra spende quotidianamente sei milioni di sterline, cioè 150 milioni di lire italiane, ha trovato il paese preparato a nuovi sacrifici e ad intensificare la propria azione economica.

Mentre le banche stanno disponendosi per l'emissione di un nuovo grande prestito, fra la popolazione meno provveduta si sviluppa un intenso movimento a favore dell'acquisto, a piccole rate, di buoni del Tesoro. Dietro iniziativa del Comitato parlamentare per l'organizzazione del risparmio, si sono stabiliti nei grandi centri operai più di tremila società cooperative, le quali si propongono di raccogliere i versamenti settimanali dei lavoratori per convertirli in buoni del Tesoro che vengono emessi al corso di scellini 15 e 6 pence e che saranno rinnovati entro cinque anni al corso di 20 scellini, cioè una sterlina. Con questo mezzo si sono già raccolte e messe a disposizione del Governo somme ingentissime, ma si è ottenuto anche il non meno importante risultato di impedire agli operai ed alle loro famiglie di profondere il denaro, che in questo periodo circola abbondantemente fra di essi, in spese inutili o voluttuarie, come sarebbero l'acquisto di gioielli o di ornamenti personali, specie per donne e, per quanto riguarda agli uomini, di sciuparlo nelle «public houses» in bevande alcoliche. Questa intensa propaganda per l'economia e per il risparmio farà sì che l'Inghilterra, a guerra finita, nonostante gli enormi sacrifici che avrà fatto, si troverà ad essere in certa misura più ricca e prospera di quel che non fosse prima della guerra, specialmente nei riguardi delle classi operaie.

La posta dell'esercito combattente. Il Ministero comunica i dati statistici del movimento postale presso l'esercito combattente, riguardanti il mese di luglio:

Corrispondenze postali dirette ai militari:	
ordinarie, al giorno	N. 1.153.500
raccomandate, nel mese di luglio	» 293.828
assicurate fino al 9 luglio (poi servizio sospeso)	» 89.722
Corrispondenze postali spedite dai militari al paese:	
ordinarie, al giorno	N. 1.720.000
raccomandate, nel mese di luglio	» 176.706
assicurate, id.	» 53.927
Corrispondenze scambiate fra militari combattenti:	
ordinarie, al giorno	N. 140.500
pacchi nel mese di luglio	» 325.306

Movimento nel servizio vaglia nel mese:

vaglia spediti dai militari combattenti n. 175.034 per L. 24.175.959;
vaglia pagati a militari combattenti n. 373.085 per L. 10.043.765.

Movimento nel servizio dei risparmi nel mese:

depositi n. 181 per L. 384.197;
rimborsi n. 343 per L. 118.989.

Introduzione della moneta di ferro in Austria. —

In forza di una nuova ordinanza del Ministero delle Finanze, le monete da 20 hellers in nickel saranno ritirate dalla circolazione. Un'altra ordinanza autorizza la coniazione di monete di ferro dello stesso valore nominale, per un ammontare massimo di 50 milioni di corone, di cui 35 milioni per l'Austria e 15 milioni per l'Ungheria.

Saranno fabbricate 300 monete da 20 hellers con un chilogramma di ferro: ciascuna moneta peserà circa 3 grammi e mezzo.

Il ritiro degli attuali pezzi di nickel è riferibile alla requisizione di tutti gli oggetti di rame, di nickel, di ottone e di stagno, che è in corso nella monarchia e che è stata motivata dalla penuria di questi metalli preziosi per le industrie della guerra.

I crediti nemici in Francia. — In esecuzione alla legge del gennaio 1916 che ha reso obbligatoria la dichiarazione dei beni dei nemici e delle loro convenzioni economiche in Francia, l'autorità giudiziaria di Marsiglia pubblica la statistica delle dichiarazioni registrata nella sua giurisdizione. Queste dichiarazioni riguardano 2535 somme o crediti tedeschi, il cui valore è di 24.039.749 di franchi; 347 somme o crediti austro-ungarici per un valore di 2.634.964 franchi, e 1149 somme o crediti di ottomani per un valore di franchi 9.640.737, e 88 somme o crediti bulgari per un valore di 389.876 franchi.

I premi di costruzione alla marina mercantile in Francia. — Nel «Journal Officiel» del 3 agosto è stata promulgata la seguente legge riguardante la marina mercantile.

Art. 1. — In deroga alle disposizioni dell'art. 12 della legge del 19 aprile 1906, le navi in costruzione e quelle la cui messa in cantiere debitamente giustificata, sia anteriore allo spirare degli otto mesi che seguiranno l'armistizio che porrà fine alle ostilità, conserveranno il beneficio del premio alla costruzione, anche allorchè le macchine motrici o caldaie od elementi di macchine o di caldaie, fossero di provenienza estera, senza però che questi apparecchi od i loro elementi finiti, di provenienza estera, possono anch'essi esser premiati.

Art. 2. — Durante lo stesso periodo e con deroga all'art. 8 della legge del 27 vendemmiale an. II, modificato dall'art. 15 della legge del 7 aprile 1902, le macchine e caldaie delle navi francesi potranno essere riparate o sostituite all'estero senza che esse perdano la nazionalità, anche quando le spese di queste riparazioni e sostituzioni eccedessero 15 fr. la tonnellata di stazza lorda totale.

I diritti d'entrata saranno riscossi su gli apparecchi e parti di essi d'origine estera messi a bordo delle navi.

Vaglia inviati in patria dai connazionali residenti nell'Argentina. — La Direzione generale delle poste argentine ha comunicato al nostro ispettore dell'emigrazione in Buenos Aires le cifre dei vaglia inviati in Italia dall'Argentina nell'ultimo triennio.

Anno	N. vaglia	Ammontare
1913	5891	Lit. 526.839,50
1914	6611	» 1.778.284,20
1915	854	» 43.206,75

La cifra notevole dei vaglia spediti nel 1914 non certo indica una maggiore prosperità in confronto degli anni precedenti, ma è conseguenza evidente del forte esodo di emigranti che già si verificava per l'aggravarsi della crisi. Le cifre date al riguardo dal Banco di Napoli sono altrettanto significative.

Statistica del commercio italiano del cotone con alcune nazioni principali. — Riassumiamo dalle statistiche ufficiali sul commercio di importazione e di esportazione quali sono le condizioni del medesimo — riguardo ai cotoni — coi principali Stati.

Per quanto alle importazioni, dal 1° gennaio al 31 marzo 1916, si ebbero dall'

India Britannica	cot. greggio	Q.li 172 587	per L. 29.107.203
Francia	manufatti	» 294	» 288 876
Spagna	cascami	» 10	» 900
Svizzera	manufatti	» 859	» 915.957
Gran Bretagna	»	» 3.339	» 2.372.561
Stati Uniti	cot. greggio	» 576 214	» 103 700.970

Per quanto alle esportazioni, sempre in detto periodo, si mandarono in:

Egitto	filati	» 2.080	» 432.108
»	manufatti	» 11.078	» 5.500.432
Francia	»	» 49.755	» 16.131.895
»	cascami	» 3.594	» 323.460
India Britannica	manufatti	» 4.671	» 3.047.343
Stati Uniti	»	» 927	» 610.545
»	cascami	» 793	» 71.370
Svizzera	manufatti	» 2.273	» 1.694.613
Gran Bretagna	»	» 7.318	» 5.656.191
Argentina	filati	» 2.889	» 839.196
»	manufatti	» 31.710	» 13.536.013

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 giugno 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	» 82.980.931,48
Cassa, cedole e valute	» 2.981.109,82
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	» 531.009.115,20
Effetti all'incasso	» 14.912.191,73
Riparti	» 74.213.397,67
Effetti pubblici di propr.	» 48.133.670,07
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	» 928.538,75
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	» 12.921.500,—
Anticipazioni su effetti pubblici	» 4.659.226,70
Corrispondenti - Saldi debitori	» 447.409.292,73
Partecipazioni diverse	» 19.177.284,92
Partecipazione Imprese bancarie	» 13.617.312,82
Beni stabili	» 17.446.250,52
Mobilio ed imp. diversi	» 17.907.076,58
Deb. per av. dep per cauz. e cust.	» 936.310.315,71
Spese amm. e tasse esercizio	» 7.852.993,75
Totale	L. 2.232.460.269,45

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	» 156.000.000,—
Fondo di riserva ordinaria	» 31.200.000,—
Lib. Imp. Azioni - emissioni 1914	» 27.575.159,41
Fondo previdenza pel personale	» 13.344.504,78
Dividendi in corso ed arretrati	» 2.689.350,—
Depos. in c. c. e buoni frutt.	» 164.536.896,07
Accettazioni commerciali	» 40.258.209,39
Assegni in circolazione	» 35.702.192,28
Cedenti effetti per l'incasso	» 26.974.196,49
Corrispondenti - Saldi creditori	» 747.676.428,63
Creditori diversi	» 36.572.678,44
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	» 936.310.375,71
Avanzo utili esercizio 1915	» 502.568,96
Utili lordi esercizio corrente	» 13.117.709,29
Totale	L. 2.232.460.269,45

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 Luglio 1916.

Diff. mese prec. in 1000 L.

Cassa	» 71.490.861,—
Portafoglio Italia ed Estero	» 571.908.786,80
Riparti	» 54.907.278,20
Portafoglio titoli	» 10.401.530,40
Partecipazioni	» 24.267.578,90
Stabili	» 12.500.000,—
Corrispondenti	» 189.684.496,10
Debitori diversi	» 6.419.269,05
Debitori per avalli	» 52.116.672,35
Conti d'ordine:	
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	» 3.533.082,60
Depositi a cauzione	» 2.369.300,—
Conto titoli	» 607.206.170,15
Totale	L. 1.606.805.025,55

PASSIVO.

Capitale	» 75.000.000,—
Riserva	» 12.500.000,—
Depositi a c. c. ed a risparmio	» 196.216.073,05
Accettazioni	» 34.384.119,40
Assegni in circolazione	» 26.250.295,25
Corrispondenti	» 570.244.618,75
Creditori diversi	» 23.296.775,80
Avalli	» 52.116.672,35
Utili	» 3.687.913,20
Conti d'ordine:	
Cassa Previdenza Impiegati	» 3.533.082,60
Deposito a cauzione	» 2.369.300,—
Conto titoli	» 607.206.170,15
Totale	L. 1.606.805.025,55

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 31 luglio 1916

ATTIVO

Numerario in Cassa	L. 36.423.842,—
Fondi presso gli Istituti d' emissione.	» 15.389.482,74
Cedole, Titoli estratti - valute	» 2.737.820,78
Portafoglio	» 220.416.810,06
Conto Riparti	» 48.769.765,66
Azionisti a saldo azioni	» 53.400,—
Titoli di proprietà:	
Rendite e obbligazioni.	L. 55.258.310,96
Azioni Società diverse.	» 4.719.253,95
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.395.562,61
Corrispondenti - saldi debitori	» 162.996.922,89
Anticipazioni su titoli	» 2.859.915,39
Debitori per accettazioni	» 5.544.594,82
Conti diversi - Saldi debitori	» 4.336.371,62
Partecipazioni	» 5.977.438,—
Esattorie	» 2.172,74
Beni stabili	» 9.294.434,10
Mobilio Cassetta di sicurezza	» 671.759,—
Debitori per avalli	» 20.970.371,95
Conto Titoli:	
a cauzione servizio	L. 3.591.759,24
presso terzi	» 16.781.106,32
in deposito	» 203.402.278,89
Spese di amministrazione e Tasse	» 4.780.171,13
Totale	L. 826.373.544,85

Diff. mese prec. in 1000 L.

Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	» 70.000.000,—
Riserva ordinaria	» 1.500.000,—
Fondo per deprezzamento immobili	» 358.750,—
PASSIVO.	
Azionisti - Conto dividendo	» 404.793,—
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.836.849,52
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 131.996.257,63
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 10.441.863,58
Esattorie	L. —
Corrispondenti saldi creditori	» 331.709.210,38
Accettazioni per conto terzi	» 5.544.594,82
Assegni in circolazione	» 13.052.689,90
Creditori diversi - Saldi creditori	» 6.657.289,88
Avalli per conto terzi	» 20.970.371,95
Conto Titoli:	
a cauzione servizio	L. 3.591.759,24
presso terzi	» 16.781.106,32
in deposito	» 203.402.278,89
Esercizio precedente	» 168.939,56
Utili lordi del corr. Eserc.	» 7.956.890,18
Totale	L. 826.373.544,85

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 giugno 1916

ATTIVO

Cassa	L. 9.078.663,33
Portafoglio Italia ed Estero	» 92.099.440,55
Effetti all'incasso per c/ Terzi	» 7.700.400,40
Effetti pubblici e valori industriali	» 74.469.340,83
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	» 3.833.550,—
Riparti	» 10.632.009,15
Partecipazioni diverse	» 1.757.048,03
Beni Stabili	» 14.328.370,65
Conti correnti garantiti	» 19.648.183,03
Corrispondenti Italia ed Estero	» 72.744.113,15
Debitori diversi - conti debitori	» 24.323.201,36
Debitori per accettazioni commerciali.	» 3.102.204,28
Debitori per avalli e fideiussioni.	» 2.332.473,02
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	» 7.122.591,28
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	» 1,—
Esercizio 1915	» 76.693.021,40
Spese e perdite corr. esercizio.	» 2.132.190,85
Depositi e depositari titoli	» 306.397.363,11
Totale	L. 728.994.256,07

Diff. mese prec. in 1000 L.

PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000,—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	» 3.997.438,30
Depositi in conto corr. ed a risparmio	» 80.409.220,13
Assegni in circolazione	» 3.010.316,58
Riparti passivi	» 20.116.556,02
Corrispondenti Italia ed Estero	» 116.387.185,56
Creditori diversi e conti creditori	» 39.682.723,94
Dividendi su n/ Azioni	» 38.922,—
Risconto dell'Attivo	» 255.997,94
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	» 43.159,70
Accettazioni Commerciali	» 3.102.204,28
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	» 2.332.473,02
Utili del corrente esercizio	» 3.214.071,29
Depositanti e depositi per c/ Terzi	» 306.397.363,11
Totale	L. 728.994.250,07

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 agos.	Differ.	10 agos.	Differ.	31 lugl.	Differ.
Specie metalliche L.	1.045.300	+ 200	252.400	=	52.900	- 2.200
Portaf. su Italia »	485.400	+ 2.100	190.200	+ 4.100	19.200	- 400
Anticip. su titoli »	185.500	- 12.300	59.900	+ 300	154.600	+ 200
Portaf. e C. C. est. »	284.100	+ 5.000	41.100	+ 500	53.700	+ 1.700
Circolazione »	3.439.500	+ 29.500	779.500	+ 3.100	35.000	- 1.600
Debiti a vista »	345.700	+ 18.100	69.900	+ 3.200	35.000	- 1.600
Depositi in C. C. »	373.500	- 10.500	72.700	+ 1.600	35.000	- 1.600

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	31 luglio	Differ.
Oro	952.763	- 8.279
Argento	92.578	+ 66
Riserva equiparata	274.132	+ 2.320
Totale riserva L.	1.319.473	- 6.025
Portafoglio s/ Italia	487.633	+ 4.695
Anticipazioni s/ titoli	198.376	+ 4.868
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	568.539	+ 32.707
Somministrazioni allo Stato	516.000	+ 360
Titoli	219.467	+ 21.229
Circolazione C/ commercio	1.674.241	+ 32.707
» Stato: Anticipazioni	1.744.559	+ 32.707
Totale circolazione L.	3.418.800	+ 53.936
Depositi in conto corrente	384.001	+ 3.081
Debiti a vista	327.045	- 11.853
Conto corrente del Tesoro e Provincie	52.469	- 20.867

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 luglio	Differ.
Oro	235.767	=
Argento	16.644	=
Riserva equiparata	46.326	=
Totale riserva L.	298.737	- 1.430
Portafoglio s/ Italia	152.135	+ 10.038
Anticipazioni s/ titoli	61.205	+ 27
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	17.068	=
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	+ 20.709
Titoli	115.937	+ 20.709
Circolazione C/ commercio.	446.682	=
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» straordinarie (1)	17.068	=
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	781.750	- 2.639
Depositi in Conto corrente	71.619	+ 6.980
Debiti a vista	75.178	+ 3.397
Conto corrente del Tesoro e Provincie	-	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 luglio	Differ.
Oro	51.432	=
Argento	5.925	=
Riserva equiparata	16.376	=
Totale riserva L.	73.730	- 1.431
Portafoglio s/ Italia	50.887	- 1.431
Anticipazioni s/ titoli	19.698	- 70
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.808	- 53
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	28.505	=
Circolazione C/ commercio.	59.346	+ 846
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» straordinarie (1)	2.808	- 53
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	153.154	+ 793
Depositi in Conto corrente	38.736	+ 2.655
Debiti a vista	51.413	+ 3.469
Conto corrente del Tesoro e Provincie	20.509	- 551

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Diminuz. mese corr.	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 17 agosto	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 57.414	+ 863
Riserva biglietti	" 40.158	+ 1.304
Circolazione	" 35.706	+ 141
Portafoglio	" 83.811	+ 3.169
Depositi privati	" 93.862	+ 4.872
Depositi di Stato	" 54.222	+ 403
Titoli di Stato	" 42.188	=
Proporzione della riserva depositi	" 27.10 %	+ 0.05

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 7 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.496.000	- 1.000
Argento	" 371.000	- 50.600
Biglietti di Stato, ecc.	" -	- 163.000
Riserva totale M.	2.867.000	- 164.000
Portafoglio	" 6.523.000	- 19.000
Anticipazioni	" 12.000	- 1.000
Titoli di Stato	" 86.000	+ 26.000
Circolazione	" 6.981.000	+ 44.000
Depositi	" 2.439.000	+ 43.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 3.414.000	+ 2.000
Argento	" 82.000	+ 3.000
Totale metallo Rb.	3.496.000	+ 1.000
Portafoglio	Rb. 365.000	- 2.000
Anticipazioni s/ titoli	" 473.000	- 26.000
Buoni del Tesoro	" 3.899.000	+ 136.000
Altri titoli	" 158.000	+ 6.000
Circolazione	" 6.813.000	+ 60.000
Conti Correnti	" 1.209.000	+ 5.000
Conti Correnti del Tesoro	" 216.000	+ 6.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 17 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 4.802.100	+ 3.800
Argento	" 338.500	=
Totale metallo »	5.140.600	+ 3.800
Portafoglio non scaduto	fr. 440.100	+ 11.900
» prorogato	" 1.424.900	+ 5.800
Portafoglio totale »	1.865.000	+ 6.100
Anticipazioni su titoli	fr. 1.170.400	- 3.500
» allo Stato	" 8.400.000	=
Circolazione	" 16.316.400	+ 13.500
Conti Correnti e Depositi	" 2.129.700	+ 400
Conti Correnti del Tesoro	" 141.800	+ 4.300

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl 588.100	+ 6.600
Argento	" 9.800	+ 1.000
Effetti s/ estero	" 8.000	=
Riserva totale Fl.	605.900	+ 5.600
Portafoglio	Fl. 64.100	+ 26.600
Anticipazioni	" 67.200	- 900
Titoli	" 9.100	=
Circolazione	" 668.000	+ 6.300
Conti Correnti	" 114.100	+ 24.900

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 1.191.300	+ 4.100
Argento	" 756.300	- 9.000
Totale metallo l'p.	1.947.600	- 4.900
Portafoglio	Ps. 329.400	+ 700
Prestiti	" 244.200	+ 4.100
Prestiti allo Stato	" 250.000	=
Titoli di Stato	" 452.500	+ 5.400
Circolazione	" 2.236.800	+ 24.700
Conti Correnti	" 759.600	+ 9.900
Conti Correnti del Tesoro	" 10.600	+ 800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 15 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 273.100	- 300
Argento	" 58.500	+ 200
Totale metallo Fr.	331.600	- 100
Portafoglio	Fr. 187.700	+ 17.300
Anticipazioni	" 15.800	- 5.100
Buoni della Cassa di prestiti	" 7.100	+ 100
Titoli	" 7.600	=
Circolazione	" 408.200	- 8.500
Depositi	" 167.300	+ 31.800

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° luglio 1915 al 31 luglio 1916.

(000 omessi)	Accer- tamento 1915-16	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto luglio 1916	a tutto giugno 1915	Diff- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	63.991	6.350	4.609	+ 1.741	66.950	60.000
Manimorte	6.470	2.826	2.885	- 59	6.160	6.160
Registro	102.611	12.610	5.772	+ 3.881	138.760	105.400
Bollo	97.938	8.306	9.171	- 865	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll.	29.701	7.824	8.089	- 265	30.985	32.000
Ipoteche	9.300	794	744	+ 50	14.135	13.450
Concessioni gover.	12.197	607	911	- 304	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	9.415	251	198	+ 53	10.120	11.400
Cinematografi	3.751	241	159	+ 82	14.170	6.000
Tasse di consumo	335.374	39.809	32.545	+ 7.264	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	49.580	4.967	2.280	+ 2.687	53.300	47.000
Zuccheri	154.731	1.625	10.183	- 8.531	147.300	149.300
Altre	50.323	5.090	4.029	+ 1.061	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt.	310.842	26.578	15.546	+ 11.032	262.000	249.900
Conc. di esportaz.	14.780	1.625	911	+ 1.625	9.500	14.000
Vendita oli miner.	8.701	1.290	1.290	-	6.330	5.800
Dazio zuccheri	403	21	27	- 6	1.000	100
inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.699	4.046	4.047	-	48.600	48.746
Private	638.064	45.269	36.112	+ 9.157	580.830	570.826
Tabacchi	497.704	46.880	37.870	+ 9.010	398.000	420.000
Sali	108.970	8.689	7.113	+ 1.576	100.000	110.000
Lotto	52.153	5.607	5.380	+ 227	56.000	52.000
Imposte dirette	658.830	61.176	50.363	+ 10.813	554.000	582.000
Fondi rustici	90.710	90.325	90.490
Fabbricati	132.603	127.770	134.000
R. M. per ruoli	303.116	290.550	287.858
R. M. per ritenuta	131.205	2.554	5.703	- 3.149	92.150	98.142
Contr. cent. guerra	43.482	1.305	..	+ 1.305	29.000	58.000
Imp. ultra profitti	54.000	15.000
* esen. serv. milit.	8.400	7.500	..
* prov. amministr.	1.500	3.000
Soe. per azioni	247
Servizi pubblici	709.763	3.850	5.703	- 1.844	636.795	730.490
Poste	162.467	16.240	11.145	+ 5.095	131.250	145.500
Telegrafi	36.906	2.872	3.093	- 221	28.400	40.000
Telefoni	15.843	1.365	1.279	+ 86	17.700	18.300
Totale (I)	2.557.247	170.590	140.240	+ 30.350	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	18	1	84.000

(I) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali Stati nel 1916.

Mesi	Austria- Ungher.	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.	28.910.617	..	27.802.854	28.263.439	13.552.506	..
Febbr.	29.884.851	..	34.853.222	30.220.511	27.243.191	..
Marzo	35.790.858	..	35.893.853	44.393.894	17.903.595	..
Aprile	38.135.678	..	34.23.590	34.675.403	22.485.099	..
Magg.
Giugn.
Luglio
Agosto
Settem.
Ottobr.
Nov.
Dic.
Esportazione						
Genn.	16.792.382	..	30.638.689	9.320.169	133.597.682	..
Febbr.	20.585.162	..	60.898.359	7.207.917	171.718.720	..
Marzo	25.589.374	..	77.644.031	9.204.607	188.545.934	..
Aprile	24.352.863	..	58.885.925	7.729.180	185.208.084	..
Magg.
Giugn.
Luglio
Agosto
Settem.
Ottobr.
Nov.
Dic.

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 aprile		Dif. 1915-16 dal 1° gen. al 30 apr.
		1915	1916	
Per categorie				
1. Spiriti, bev. olii	259.510.961	97.578.770	72.975.901	- 24.603
2. Gen. col. drog. tab.	123.194.953	55.918.452	49.099.415	- 6.819
3. Prod. chim. medic.	205.256.417	83.362.486	104.293.495	+ 20.931
4. Col. gen. tinta conc.	42.437.265	10.411.732	8.761.010	- 1.650
5. Can. lin. jut. veg. fil.	166.416.946	63.993.666	56.533.604	- 6.467
6. Cotone	577.872.758	296.316.164	267.293.802	- 29.022
7. Lana, crino e pelo	204.398.217	105.385.325	383.637.186	+ 283.252
8. Sete	573.863.190	207.885.417	195.073.783	- 5.763
9. Legno e paglia	197.419.383	30.225.482	29.658.907	- 5.675
10. Carta e libri	61.375.715	17.575.825	15.125.389	- 2.446
11. Pelli	198.229.067	52.179.704	135.125.389	+ 82.946
12. Miner. metalli lav.	533.066.153	168.075.170	145.684.700	- 3.661
13. Veicoli	80.307.484	30.843.048	27.033.161	- 3.813
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	498.034.348	147.158.279	128.018.565	- 9.140
15. Gom. gut. lavori	105.961.811	26.409.497	43.382.089	+ 884
16. Cer. far. pas. veg. ecc	822.465.003	360.311.144	305.084.858	- 6.987
17. Anim. prod. spoglie	391.223.517	101.025.962	102.812.951	+ 1.787
18. Oggetti diversi	107.841.485	27.925.754	27.303.890	- 622
Totale 18 categ.	5.133.751.752	1.882.571.877	2.106.337.223	+ 223.765
19. Metalli preziosi	46.903.700	14.934.100	486.200	- 10.031
Totale generale.	5.180.655.452	1.897.505.977	2.106.823.423	+ 209.318

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 aprile		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 30 aprile
		1915	1916	
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	440.226.794	353.842.243	387.434.858	+ 33.492
Febbraio	495.572.274	443.574.972	532.969.016	+ 89.394
Marzo	551.369.391	532.738.628	602.721.215	+ 69.932
Aprile	557.063.841	552.416.034	583.212.134	+ 30.796
Maggio	518.582.487
Giugno	579.652.085
Luglio	442.771.452
Agosto	250.228.658
Settembre	229.869.329
Ottobre	317.182.275
Novembre	353.854.927
Dicembre	397.339.239
Totale	5.133.751.752

Importazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 aprile		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 30 aprile
		1915	1916	
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	125.163.887	28.065.373	44.006.028	+ 15.940
2. Gen. col. drog. tab.	97.336.361	37.263.804	45.015.479	+ 7.751
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	115.398.547	41.117.095	74.830.079	+ 33.712
4. Col. gen. tinta conc.	48.220.155	19.636.254	19.145.114	- 1.803
5. Can. lin. jut. veg. fil.	369.295.483	154.634.871	181.029.991	+ 26.395
6. Cotone	155.500.947	72.831.690	367.275.856	+ 294.444
7. Lana, crini e pelo	140.624.367	35.538.766	36.251.584	- 9.287
8. Sete	149.857.841	15.664.013	12.945.021	- 2.718
9. Legno e paglia	45.101.335	11.022.515	7.917.267	- 3.105
10. Carta e libri	133.599.690	34.447.647	126.600.879	+ 92.153
11. Pelli	458.151.635	137.846.988	129.982.239	- 7.864
12. Miner. metalli lav.	27.647.504	3.881.768	1.805.154	- 2.076
13. Veicoli	416.466.960	117.129.578	96.166.385	- 20.933
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	47.783.006	10.173.232	19.031.584	+ 8.908
15. Gom. gut. lavori	349.158.332	234.306.302	203.199.501	- 31.106
16. Cer. far. pas. veg. ecc	165.577.233	38.417.947	60.749.517	+ 22.331
17. Anim. prod. spoglie	43.591.833	10.289.082	7.527.952	- 2.761
18. Oggetti diversi	2.933.347.553	1.009.381.517	1.428.840.410	+ 419.458
Totale 18 categ.	26.980.400	12.455.500	215.800	- 12.239
19. Metalli preziosi	2.950.327.953	1.021.837.017	1.429.056.210	+ 407.219
Totale generale (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	260.922.580	171.773.885	250.596.539	+ 78.825
Febbraio	297.672.361	249.850.370	354.011.705	+ 104.161
Marzo	323.007.739	275.115.048	409.123.555	+ 134.008
Aprile	334.561.555	312.642.214	415.109.111	+ 102.466
Maggio	306.632.072
Giugno	348.863.845
Luglio	258.152.635
Agosto	166.388.917
Settembre	105.252.393
Ottobre	142.010.297
Novembre	171.526.993
Dicembre	208.456.166
Totale	2.923.347.553

Esportazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 aprile		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 30 aprile
		1915	1916	
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	134.347.074	69.513.397	28.969.873	- 40.543
2. Gen. col. drog. tab.	25.258.592	18.654.643	4.083.936	- 14.570
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	89.857.870	42.245.391	29.463.416	- 12.781
4. Col. gen. tinta conc.	7.744.878	3.247.140	3.400.230	+ 153
5. Can. lin. jut. veg. fil.	118.196.791	44.347.412	37.388.490	- 6.958
6. Cotone	208.577.275	141.681.293	86.263.811	- 55.417
7. Lana, crini e pelo	48.897.270	32.553.635	21.361.330	- 11.192
8. Sete	433.238.823	172.346.651	168.822.199	- 3.524
9. Legno e paglia	47.561.542	14.561.469	16.713.886	+ 2.152
10. Carta e libri	16			

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
11-20 giugno 1916						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	5.683	5.710	23	23	50	60
Merci »	15.220	16.145	27	37	18	25
Totale L.	20.903	21.855	50	60	68	85
1° lugl. 1915-20 giug. 1916						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	197.747	247.748	246	231	2019	1776
Merci »	348.886	446.772	411	480	450	493
Totale L.	546.633	694.520	657	711	2469	2269

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Agosto 18	Agosto 22
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	85.31	85.50
3.50 % netto (emiss. 1902)	84.95	85.00
3.00 % lordo	86.00	86.00
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	90.31	90.27
» » 5 % (emis. genn. 1916)	90.35	90.32
» » 5 % (emis. genn. 1916)	95.41	95.39
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
a) scadenza 1° aprile 1917	99.46	99.49
b) » 1° ottobre 1917	99.25	99.27
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	97.82	97.84
b) » 1° ottobre 1918	97.31	97.30
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	96.40	96.37
b) » 1° ottobre 1919	96.14	96.14
c) » 1° ottobre 1920	95.21	95.22
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili		
3 % netto redimibili		
5 % del prestito Blount 1866	96.00	95.00
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	291.87	292.00
3 % (com.) delle SS. FF. Romane		
5 % della Ferrovia del Tirreno	431.50	431.50
3 % della Ferrovia Maremmana	450.00	450.00
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	340.00	340.00
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	300.00	300.00
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	306.00	306.00
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	307.00	306.75
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	530.00	530.00
5 % per lavori risanamento città di Napoli		

TITOLI GARANTITI DALLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	306.00	306.00
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	79.50	79.75
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75		
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	422.00	423.00
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	458.31	457.61

CARTELLE FONDARIE.

Credito fondiario monte Paschi Siena 5.00 %		470.70
» » » 4 1/2 %		
» » » 3 1/2 %		
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	438.00	446.00
» » » 3.50 %	446.00	446.00
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	475.00	475.00
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	476.00	476.00
» » » 4.00 %		455.00
» » » 3 1/2 %		
Cassa risparmio di Milano 4.00 %		
» » » 4.00 %	479.75	479.75
» » » 3 1/2 %	450.50	449.50

STANZE DI COMPENSAZIONE
Giugno 1916.

Operazioni	Milano	Genova
Totale operazioni	2.567.586.048,74	1.282.968.742,26
Somme compensate	2.354.262.593,06	1.192.455.500,36
Somme con denaro	213.323.515,68	70.513.192,26

Operazioni	Firenze	Roma
Totale operazioni	166.427.186,50	599.052.607,22
Somme compensate	152.224.218,42	570.164.346,34
Somme con denaro	14.202.968,08	28.888.260,88

BORSA DI NUOVA YORK

luglio-agosto	31	5	8	9	15	17
Anglo-French Loan	95 1/4	95 1/4	95 1/4	95 3/8	95 1/4	95 1/4
Anaconda	79	79 1/8	80 3/8	81 1/8	83 1/8	85 1/8
Utah	76 1/4	77 3/4	78	78 1/8	80 7/8	82 1/8
Steel Com.	86 1/8	86 3/8	86 7/8	88 1/8	89	92 1/8
Steel Pref.	116 1/8	118 1/8	118	118 1/8	117 1/8	117 1/8
Atchison	102 1/8	102	101 1/8	102 3/8	103 1/8	103 3/8
Baltimora e Ohio	85	84 3/4	84 3/4	83 1/8	87	87
Canadian Pacific	176 1/8	175 1/8	175 1/8	176 1/8	177	178 1/8
Chicago Milwaukee	94 7/8	94 1/8	94 3/8	96 1/8	95	95 1/8
Erie	34 3/8	34 3/8	35 1/8	36 1/8	36 3/8	37 1/8
Lehigh Valley	77 1/4	77	77 1/4	79 1/4	78 3/4	78 1/8
Louisville e Nash	127 1/8	126	126	128	128	129
Missouri Pacific	5 1/4	4 3/4	4 1/2	4 3/8	5 3/4	5
Pensilvania	56 1/8	55 1/8	55 1/8	56 1/8	55 1/8	55 1/8
Reading	95 1/8	93 3/4	94 1/8	101 3/8	104 1/8	104 1/8
Union Pacific	136 3/8	138 1/8	138 1/8	140 1/8	140 1/4	139 3/8

BORSA DI PARIGI

AGOSTO	16	17	18	21	22	23
Rendita Franc. 3% perpetua	64	64	63.70	63.70	65.00	63.55
» Franc. 3% amm.						73.60
» Franc. 3 1/2 %	89.90	89.90		89.95	89.95	89.95
» Italiana						
» Portoghese				63	63	
» Russa 1891		62.70	62.95	62.50	62.75	62.95
» » 1906	89.40		89.50		89.75	90
» » 1909	80	80.35	79.75	79.75	79.55	80.00
» Serba	61.00	60.90	60.00	60.50	60.50	61.00
» Bulgara		341	337	335.50	331	327
» Egiziana						
» Spagnuola		100			100.05	99.95
» Argentina 1896						
» » 1900						
» Turca	63	63.25			64	
» Ungherese						
Credito Fondiario	725	725	770	775	775	775
Credit. Lyonnais	1280	1280	1310	1310	1310	1310
Banca di Parigi		1152	1200		1200	1196
Prestito franc. 5 %	62.70	89.75	89.90	89.95	89.95	89.95
Rio Plata	323	323	323			
Nord Spagna	437	438		437	437	433
Saragozza	435	435		434	434	434
Andalouse	396	398			422	
Suez	46.50	46.65			493.5	488.5
Rio Tinto	1750	1750		1765	1765	1770
Piombino						
Metropolitano	458	459		460		460
Rand Mines	101	100	99	99.50	99	99.50
Debeers	313	314.50	341	343	340	343.50
Chartered		18.75	18.75	19.25	19	18.75
Ferreira		39.75	39.75	40		39
Randfontein	19	18.50	19.75			
Goldfields		41.25	47.25	52	50	50.50
Thomson		643		658	660	664
Lombarde	182.25	182.50		187	187	185
Banca Ottomana			453		456.50	460
Banca di Francia		522.5		5400	5400	5400
Tunisina		344	345.50	345	348	348
Geduld		61.50	62.50	61.75		
Brasile 4 %	90.30					

BORSA DI LONDRA

AGOSTO	15	16	17	18	21	22
Consolidati nuovi	58 1/4	59 1/4	59 1/4	59 1/4	59 1/4	59 1/4
Prestito francese	87	86 1/8	86 5/8	86 1/4	86 1/4	86 1/4
Egiziano unificato	80 3/4			80 3/4		80 3/4
Giapponese 4 %	72 1/4	72 3/8	72 3/8	72 1/8	72 1/4	72 3/8
Uruguay 3 1/2				62 1/8	63 1/8	
Marconi	3 3/8	3 1/8	3 1/8	3 3/8	3 3/4	3 1/4
Argento in verghe	31 3/4	31 1/16	31 3/16	31 5/16	31 7/16	31 9/16
Rame	115	115.10	114.10	110		110.10

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Agosto 1916		Agosto 1916	
Sabato 12 L.	119.56	Sabato 19 L.	119.78
Lunedì 14 »	119.71	Lunedì 21 »	119.82
Martedì 15 »	119.71	Martedì 22 »	119.86
Mercoledì 16 »	119.71	Mercoledì 23 »	119.85
Giovedì 17 »	118.74	Giovedì 24 »	119.79
Venerdì 18 »	119.76	Venerdì »	

Tasso settimanale dal 21 al 26 agosto per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 119.82.
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 22	Argento in verghe 31 9/16
New-York, 22	Argento 66 1/4

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 10 agosto 1916:

Franchi	109.74 1/8	Dollari	6.49
Lire sterline	30.87 1/8	Peso carta	2.71 3/4
Franchi svizzeri	122.69 1/8	Lire oro	119.16

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	28.08 1/8-28.13 1/8			90-92	
Londra		28.32 1/8		31.30	
New-York	4.71-60	5.91			
Milano	30.81-30.89	109.65-109.85	6.45-6.49		122-122
Madrid					
Rio Janeiro					

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lira sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lira oro
luglio 5	107.96 1/2	30.39	120.52	6.38 1/2	2.68 1/4	117.87
6	107.98	30.39	120.42	6.38	2.68	117.78
7	—	—	—	—	—	—
8	108.06 1/2	30.41 1/2	120.40 1/2	6.39 1/2	2.68 3/4	117.74
10	108.17	30.43	120.54	6.39 1/2	2.69 1/4	117.64
11	108.29	30.48	120.70 1/2	6.41	2.68 1/4	117.73
12	108.41 1/2	30.52	120.35 1/2	6.41	2.69 1/4	117.97
13	109.50 —	30.53 1/2	121.01 1/2	6.41 1/2	2.69 1/4	117.90
14	108.36	30.50	120.84	6.41	2.68 3/4	117.83
15	108.34 1/2	30.50 1/2	120.87	6.40 1/2	2.69 1/4	117.84
16	108.39 1/2	30.51	120.87 1/2	6.41	2.68 3/4	117.84
17	108.41 1/2	30.50 1/2	120.80	6.41	2.69 1/4	117.91
19	108.45 1/2	30.51 1/2	120.75	6.40 1/2	2.68 3/4	117.92
20	108.47	30.52 1/2	120.77	6.41 1/2	2.68 3/4	117.92
21	108.57	30.56	120.82 1/2	6.41	2.68 3/4	117.85
22	108.72 1/2	30.59 1/2	120.97 1/2	6.42	2.69 1/4	118. —
24	109. —	30.66 1/2	121.25	6.43 1/2	2.69 3/4	118.11
25	109.22 1/2	30.73	121.57	6.44 1/2	2.70 1/4	118.28
26	109.32 1/2	30.74 1/2	121.76 1/2	6.45	2.73 3/4	118.29
27	100.40	30.78	121.88	6.45	2.73 3/4	118.40
28	109.50 1/2	30.81 1/2	122.04 1/2	6.47	2.71 1/2	118.58
29	109.74 1/2	30.87 1/2	122.21	6.48 1/2	2.71 3/4	118.79
31	110.01	39.97	122.51 1/2	6.50 1/2	2.72 1/4	119. —
agosto 1	109.88	30.93 1/2	122.49 1/2	6.49 1/2	2.72 1/4	118.81
2	109.40	30.75	121.70 1/2	6.47	2.71 3/4	118.81
3	108.64	30.55	121.20 1/2	6.43 1/2	2.70 3/4	118.74
4	109.25	30.75 1/2	121.60 1/2	6.46 1/2	2.71 3/4	118.93
5	109.26 1/2	30.73 1/2	121.77	6.45 1/2	2.70 3/4	118.98
7	109.33	30.75 —	121.72	6.46 1/2	2.71 1/4	118.83
8	109.43	30.78 —	121.78	6.46 1/2	2.71 3/4	118.90
9	109.63	30.85 1/2	121.94 1/2	6.48	2.71 3/4	119.02
10	109.74 1/2	30.87 1/2	122.09 1/2	6.49	2.71 3/4	119.16
11	109.78	30.79	121.85	6.47 1/2	2.71 3/4	119.09
12	109.52	30.83	121.87	6.48 1/2	2.71 3/4	119.04
14	109.66 1/2	30.86 1/2	122.07	6.46	2.71 1/4	119.20
16	103.66 1/2	30.86 1/2	122.07	6.49	2.71 1/4	119.20
17	109.61	30.87 1/2	122.18	6.49	2.71	119.28
18	109.50 1/2	30.87 1/2	122.30 1/2	6.48 1/2	2.71 1/4	119.36
19	108.65 1/2	30.87 1/2	122.23 1/2	6.49	2.71 1/4	119.37
21	109.68 1/2	30.88	122.27	6.49 1/2	2.71 1/4	119.36
22	109.81	30.87	122.27 1/2	6.49 1/2	2.71 1/4	119.43
23	109.79	30.87 1/2	122.24 1/2	6.49 1/2	2.71 1/4	119.49
24	109.77	30.85 1/2	122.20 1/2	6.48 1/2	2.71 1/4	119.54

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
23 agos.	109.60	30.80	122. —	6.46	—	119. —
Chèque lettera						
23 »	109.85	30.88	122.50	6.48	—	119.50
Versamento danaro						
23 »	109.85	30.82	122. —	6.47	—	—
Versamento lettera						
23 »	109.90	30.90	122.50	6.50	—	—

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA
Cambio di Londra su: (chèquo)

	Parigi	16 lugl. 1914	18 luglio	25 luglio	1 agosto	8 agosto	15 agosto
Parigi . . .	25.22 1/4	25.18 3/4	28.13	28.13	28.13	28.13	28.16 1/2
New-York . .	4.86 3/4	4.87 1/4	4.76 3/4	4.76 3/4	4.76 3/4	4.76 3/4	4.76 3/4
Spagna . . .	25.22	25.90	23.55	23.50	23.50	23.50	23.70
Olanda . . .	12.109	12.125	11.48 1/2	11.52 1/2	11.515	11.52	11.535
Italia . . .	25.22	25.268	30.50	30.75	30.77	31.05	30.90
Pietrograd .	94.62	95.80	155.62	157. —	157.25	156.87	156.75
Portogallo .	53.28	46.19	34.37	34.87	35. —	35.75	34.12
Scandinav .	18.25	18.24	16.80	16.57 1/2	16.65	16.60	16.55
Svizzera . .	25.12	25.18	25.25	25.20	25.23	25.23	25.23

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 lugl. 1914	18 luglio	25 luglio	1 agosto	8 agosto	15 agosto
Parigi . . .	100 fr.	100.14	89.66	89.66	89.66	89.66	89.55
New-York . .	» dol.	99.90	102.12	102.15	102.15	102.15	102.15
Spagna . . .	» per.	96.64	107.10	107.32	107.32	107.32	106.41
Olanda . . .	» fior.	99.87	105.43	105.06	105.15	105.10	105.06
Italia . . .	» lire	99.82	82.70	82.03	81.97	81.23	81.33
Pietrograd .	» rub.	98.77	60.80	60.27	60.18	60.33	60.36
Portogallo .	» mil.	86.69	64.50	65.42	65.67	66.93	64.03
Scandinav .	» cor.	100.85	108.63	113.11	109.60	109.60	110.27
Svizzera . .	» fr.	100.17	99.89	100.09	99.97	99.97	99.97

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Parigi	16 lugl. 1914	19 luglio	26 luglio	2 agosto	9 agosto	16 agosto
Londra . . .	25.22 1/4	25.17 1/2	28.13 3/4	28.12 1/2	28.12 1/2	28.12 1/2	28.12 1/2
New-York . .	518.25	516 —	590 1/2	590 1/2	590 1/2	590 1/2	590 1/2
Spagna . . .	100 —	482.75	595 —	598 —	597 —	596 1/2	594 —
Olanda . . .	208.30	207.56	245 —	244. 1/2	244. 1/2	244 —	244 1/2
Italia . . .	100 —	99.62	92 1/2	91. 1/2	92 —	91 1/2	91 —
Pietrogr . .	266.67	263 —	181 —	180 —	180 1/2	180 —	180 —
Scandinav .	139 —	138.25	167 —	170 —	170 —	169 1/2	169 1/2
Svizzera . .	100 —	100.03	111 —	111. 1/2	111 1/2	111 1/2	111 1/2

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 lugl. 1914	19 luglio	26 luglio	2 agosto	9 agosto	16 agosto
Londra . . .	100 liv.	99.82	111.55	111.51	111.51	111.51	111.51
New-York . .	» dol.	99.56	113.94	113.94	113.94	113.94	113.94
Spagna . . .	» pes.	96.55	119.80	119.60	119.40	119.30	118.80
Olanda . . .	» fior.	99.04	117.60	117.38	117.38	117.14	117.38
Italia . . .	» lire.	99.62	92 1/2	91.50	92 —	91 1/2	91 —
Pietrograd .	» rubi.	99.62	67.87	67.50	67.69	67.50	67.50
Scandinav .	» cor.	99.46	120.14	123.30	123.30	121.94	121.94
Svizzera . .	» fr.	100.03	111 1/2	111. 1/2	111 1/2	111 1/2	111 1/2

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commerc. internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1293
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1132	1242.5	1313
febr.	1173	1235	1254	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1245	1250	1255	1266	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1242	1237	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1276	1277	1120	1253.5	1325
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1250	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1238	1286	1291	1265	1271	1115	1241.5	1465
settem.	1185	1165	1226	1258	1302	1236	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1190	1232	1307	1218	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1169	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	1198	1224	1110	1179	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	1119	1179.5	1566
febr.	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	1134	1181.5	1652
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	1139	1180.5	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	—	—	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	1205	1217	—	—	1925
giugno	1137	990	968	1349	1367	1230	1221	—	—	1917
luglio	1142	970	950	1370	1398	1232	1234	—	—	—
agosto	1157	998	947	1396	1422	1296	1258			

Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	11 Agosto 1916	19 Agosto 1916
Ferrovie Meridionali	540.	479.	443.	438.
» Mediterranea	254.	212.	194.	192.
» Venete Secondarie	115.	98.	142.	148.50
Navigazione Generale Italiana	408.	380.	554.	560.
Lanificio Rossi	1442.	1380.	1360.	1360.
Linificio e Canap Nazionale	154.	134.	198.	199.
Lanif. Nazionale Targetti	82.50	70.	200.	200.
Coton. Cantoni	359.	399.	445.	447.
» Veneziano	47.	48.	65.	61.
» Valseriano	172.	154.	224.	224.
» Furter	—	—	74.	74.
» Turati	—	—	230.	230.
» Valle Ticino	—	—	100.	100.
Man. Rossari e Varzi	272.	270.	370.	372.
Tessuti Stampati	109.	98.	212.	210.
Acciaierie Terni	1512.	1095.	1444.	1436.
Manifattura Tosi	—	—	146.	145.
Siderurgica Savona	168.	137.	276.	276.
Elba	190.	201.	316.	316.
Ferriere Italiane	112.	86.50	218.	215.
Ansaldo	278.	210.	357.	356.
Offic. Meccanica (Miani e Sii.)	92.	78.	106.	106.
Offic. Meccanica Italiane	—	—	45.	45.
Miniere Montecatini	132.	110.	147.	148.
Metallurgica Italiana	112.	99.	146.	146.
Automobili Fiat	108.	90.	584.	560.
» Spa	—	24.	88.	90.
» Bianchi	98.	94.	136.	145.
» Isotta Fraschini	15.	14.	85.	97.
» S.S. Gio. (Cam.)	—	—	27.50	27.
Edison	552.	486.	550.	560.
Vizzola	804.	776.	800.	805.
Elettrica Conti	—	—	381.	380.
Marconi	—	—	103.	102.50
Unione Concimi	100.	62.	129.	129.
Distillerie Italiane	65.	64.	95.	95.
Raffineria L. L.	814.	286.	311.	312.
Industria e Zuccheri	258.	226.	266.	265.
Zuccherificio Gulinelli	79.	66.	85.	85.
Eridania	574.	460.	524.	527.
Molini Alta Italia	199.	176.	220.	217.
Italo-Americana	180.	68.	209.	209.
Dell'Acqua (esport.)	104.	77.	149.	149.
Tes. ser. Bernasconi	—	—	80.	81.
Off. Breda	—	—	382.	382.

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne		Altri prodotti alimentari (zucchero, ecc.)		Tessili		Minerale		Miscellanea (Caucci, olii, legname, ecc.)		Totale	Variazioni percentuali
	1913	1914	1915	1916	1913	1914	1915	1916	1913	1914		
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0					
1° Trim.	594	368	641	529	595	2713	123.4					
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3					
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3					
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2					
1915 - Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3266	149.8					
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6					
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2					
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1					
Dicembre	897 1/2	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1					
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	4840	174.5					
Febbraio	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	3008	182.2					
Marzo	949 1/2	503	796 1/2	851	913	4013	182.4					
Aprile	970 1/2	511	94 1/2	895	1019	4190	190.5					
Maggio	1024	529	805	942	1019	4319	199.0					
Giugno	989	520	794	895	1015	4213	191.5					
Luglio	961	525	797	881	1040	4204	191.1					

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto 1912			1913			1914			Al 6 agosto 1912			1913			1914		
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	
Argentina	4.27	4.48	4.71	—	—	—	Messico	4.50	5.34	5.80	—	—	—	—	—	—	—	
Austria	4.06	4.36	5	—	—	—	Norvegia	3.75	4.03	3.98	—	—	—	—	—	—	—	
Canada	—	—	—	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.81	—	—	—	—	—	—	—	
Cina	—	—	—	—	—	—	Portogallo	4.22	4.60	4.65	—	—	—	—	—	—	—	
Belgio	3.47	3.95	3.83	—	—	—	Romania	4.31	4.42	4.64	—	—	—	—	—	—	—	
Brasile	4.69	5	5.55	—	—	—	Russia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	—	—	—	Serbia	4.58	4.87	5.86	—	—	—	—	—	—	—	
Danimarca	3.67	3.71	3.75	—	—	—	Spagna	4.29	4.56	4.18	—	—	—	—	—	—	—	
Egitto	3.96	3.92	4.31	—	—	—	Stati Uniti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Germania	3.75	4.04	4.11	—	—	—	Svezia	3.59	3.84	3.70	—	—	—	—	—	—	—	
Giappone	4.34	4.46	4.80	—	—	—	Svizzera	3.80	3.90	3.69	—	—	—	—	—	—	—	
Grecia	3.71	3.71	3.96	—	—	—	Turchia	4.42	4.65	5.23	—	—	—	—	—	—	—	
Haïti	5.95	6.09	6.84	—	—	—	Ungheria	4.34	4.44	4.97	—	—	—	—	—	—	—	
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	—	—	—	Uruguay	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Italia	3.61	3.67	3.84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra			Francia			Italia			Stati Uniti			Australia							
	Economist (1) 1901-05=100	Sauerbeck 1867-77=100	Board of Trade 1900=100	March Hamburg, 91-900=100 all'ingrosso	Reforme Econ. 1890=100	De Foville 1881=100	Necco all'ingr. 1881=100	Al min. Ann. st. 1890-91=100	Russia - Min. Comm. 1890-90=100	Belgio - Denis 1881=100	Danimarca - Koefoed 1881=100	Austria-Ungheria B.V. Jankevitch 1867-77=100	Olanda - Methorits 1898=100	Gibson-Norton 1890-90=100	Labor Bureau 1890-90=100	Bradstreet's	Canada - Labour Dep. 1890-90=100	India mm. Intell. Dep. 1878=100	Knibbs 1911=100	Giappone - Hanabusa 1885=100
1881	85	126.7	137	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1882	84	127.0	127	127	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1883	82	125.9	121	122	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1884	76	114.1	114	112	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1885	72	107.0	108	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1886	69	101.0	101	106	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1887	68	98.8	103	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1888	70	101.8	105	107	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1889	72	103.4	113	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1890	72	103.8	111	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1891	72	106.9	113	109	99.6	83.0	90.0	79.25	76.31	100.9	104.2	71.9	84	77	—	—	—	—	—	—
1892	68	101.1	105.9	105	106	94.3	73.5	88.0	77.43	76.37	98.8	104.6	69.0	78	74	—	—	—	—	—
1893	68	99.4	99.3	103	104	97.6	77.0	88.0	76.73	76.18	98.4	97.0	61.2	73	75	—	—	—	—	—
1894	68	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	88.0	71.81	71.97	98.3	92.0	63.1	71	72	—	—	—	—	—
1895	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	89.0	71.04	72.83	98.3	92.0	63.1	71	72	—	—	—	—	—
1896	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	89.0	70.96	60.02	98.0	91.2	62.3	72	71	—	—	—	—	—
1897	62	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.9	52.6	74	72	—	—	—	—	—
1898	62	93.2	99.5	93	95	87.6	67.5	81.0	74.40	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75	—	—	—	—	—
1899	68	92.2	95.4	99	103	95.6	72.5	86.0	79.77	75.55	97.3	106.2	63.2	81	78	—	—	—	—	—
1900	75	100.0	100.0	113	119	102.4	77.0	87.0	86.47	75.10	98.6	112.4	64.7	85	82	—	—	—	—	—
1901	70	98.7	100.4	115	105	95.8	71.5	83.5	79.85	72.73	98.4	114.8	64.5	82	80	—	—	—	—	—
1902	88.0	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	74.30	96.8	110.2	65.4	84	78	—	—	—	—	—
1903	85.0	96.9	102.8	103	104	95.8	73.5	85.5	77.73	76.92	97.1	107.1	62.0	81	80	—	—	—	—	—
1904	102.0	70	98.2	102.4	102	108	95.2	73.0	85.0	80.05	76.07	95.3	111.0	63.2	83	85	—	—	—	—
1905	104.0	72	97.5	102.8	106	109	95.8	74.5	87.0	79.52	77.12	96.7	115.2	63.3	85	85	—	—	—	—
1906	109.0	77	100.8	102.0	112	116	105.4	80.2	90.8	84.29	79.54	97.4	124.9	66.2	88	91	—	—	—	—
1907	115.0	80	106.0	105.0	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	83.72	100.0	131.5	70.8	81	95	—	—	—	—
1908	111.5	73	103.0	107.5	112	114	101.2	76.4	87.8	84.55	77.88	102.3	125.6	69.2	87	91	—	—	—	—
1909	104.0	74	104.1	107.6	112	116	101.8	79.9	91.1	85.45	79.29	107.5	127.3	67.4	89	94	—	—	—	—
1910	113.5	78	103.8	109.4	117	122	103.2	85.1	94.6	86.65	82.12	109.8	128.9	69.2	93	—	—	—	—	—
1911	114.0	80	109.4	109.4	123	127	113.8	—	—	87.85	88.44	117.2	130.9	—	—	—	—	—	—	—
1912	117.5	85	114.9	114.5	124.18a	—	117.8													